



XV. Legislaturperiode

XV legislatura

WORTPROTOKOLL
DER ELFTEN SITZUNG
DES KONVENTS DER 33

RESOCONTO INTEGRALE
DELL'UNDICESIMA RIUNIONE
DELLA CONVENZIONE DEI 33

vom 4.11.2016

del 4/11/2016

Vorsitzender

Dr. Christian Tschurtschenthaler

Presidente

Ore 18.12 Uhr

TSCHURTSCHENTHALER Christian (Präsident): Schönen guten Abend allen zusammen. Ich heiße Euch herzlich willkommen.

Ein technischer Hinweis: Ich bitte Euch, vom Mikrofon 20 Zentimeter Abstand zu halten, damit auch die Übertragung bestens gewährleistet ist.

Für die heutige Sitzung haben sich Amhof Magdalena, Andreis Janah Maria, Bizzo Roberto, Haberer Katharina, Lun Margareth, Polonioli Laura, Senesi Laura, Toniatti Roberto (es ist nicht klar, ob er es schafft, denn das Flugzeug hat Verspätung), Vezzali Maurizio, von Ach Florian und Widmann Andreas entschuldigt. Geier Verena ist ab 19.15 entschuldigt.

Punkt 1 der Tagesordnung "Bericht des Präsidiums". Am Ende der heutigen Sitzung geht es im Grunde genommen darum, dass wir über die weitere Vorgangsweise entscheiden sollten. Das letzte Mal haben wir entschieden, dass wir mit drei Arbeitsgruppen weiterarbeiten werden, aber weitere Details haben wir noch nicht besprochen. Wir sind heute zwar eine kleinere Familie der 33, deswegen werden wir sehen, wie wir dann weiterfahren werden.

Punkt 2 der Tagesordnung "Die Organe und institutionellen Beziehungen innerhalb der autonomen Provinz Bozen". Das ist der letzte große Punkt, den wir noch zu besprechen haben.

Riccardo Dello Sbarba, bitte.

DELLO SBARBA Riccardo: Credo che la discussione di stasera, purtroppo a ranghi ridotti, sia invece fondamentale, riguarda la questione dell'autonomia e della sua organizzazione interna, del federalismo interno all'autonomia e della democrazia.

Come premessa vorrei dire che fino adesso l'autonomia si è costruita in un rapporto verticale tra Provincia e Stato, ed è consistita nel trasferimento di poteri, di competenze, dallo Stato alla Provincia. Quindi era la Provincia come ente ma anche come Giunta provinciale la titolare dell'autonomia e dei poteri, questi nei fatti anche se giuridicamente magari non è così. Questo ha prodotto negli anni, lo sanno anche i colleghi sindaci, un forte centralismo provinciale, che era giustificato per ragioni storiche, dovevamo dare forza alle trattative con lo Stato, però ha prodotto un deficit di democrazia, un deficit di federalismo interno, cioè il paradosso che la Provincia più autonoma della Repubblica italiana ha i Comuni e le Comunità meno autonome che nel resto d'Italia. Quando nel resto d'Italia si parla di competenze, i Comuni hanno un peso, un'autonomia e anche una responsabilità che noi qui non conosciamo.

Credo che invece adesso sia il momento di superare questa impostazione fortemente centralizzata e ripensare un sistema delle autonomie interno, cioè dove la Provincia si continua a rivendicare più potere e più competenze dallo Stato, ma trasferisce queste competenze e questo potere verso il basso, quindi va rovesciata la piramide e vanno ampliate le autonomie a tutti i livelli, sia a livello dei cittadini che degli enti locali, i Comuni, le Comunità comprensoriali ma anche altri enti. Per esempio secondo me va ancorata allo Statuto di autonomia anche l'autonomia delle scuole e vanno applicati i principi generali, europei, di sussidiarietà, di differenziazione nel senso di differenziare le funzioni legislative e le funzioni amministrative e collocare le funzioni amministrative in generale in capo ai Comuni, cioè spogliare la Provincia il più possibile delle funzioni amministrative e quelle che ha senso delegarle ai Comuni.

La riforma dello Statuto dovrebbe poi mettere al centro il tema dell'autonomia partecipata, quindi un'autonomia dei cittadini e delle cittadine. Adesso ha un po' di senso in realtà perché di solito quando discutiamo ci guardiamo in faccia, invece, come vedete, qui la struttura è verticale, di solito si guarda la Giunta provinciale, preferivo l'aula dell'Eurac in cui

potevamo parlare fra noi. Parto dal tema dei cittadini e delle cittadine, secondo me bisogna partire da qui. Fino adesso era la Provincia titolare dell'autonomia, invece credo che vada applicato anche da noi l'articolo 1 di molte costituzioni, per esempio di Paesi democratici europei. La Costituzione italiana dice: "La sovranità appartiene al popolo che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione." Nello Statuto di autonomia andrebbe detto: "L'autonomia appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti dello Statuto", cioè partire da questa sovranità dei cittadini e dal fatto che titolari dell'autonomia sono i cittadini e le cittadine di questo territorio che esercitano questa sovranità dell'autonomia nelle forme organizzate dallo Statuto, innanzitutto nelle forme di democrazia. Io credo che nello Statuto andrebbero citate le forme di democrazia: la democrazia rappresentativa, la democrazia partecipativa e la democrazia diretta, mettendo alcuni punti su questo. Per esempio per quanto riguarda la democrazia rappresentativa io penso che dobbiamo, anche in sede di approfondimento, trovare i modi per rafforzare il ruolo del Consiglio provinciale come centro dell'autonomia, come espressione diretta del voto dei cittadini. Qui ripropongo il tema del parere obbligatorio sulle norme di attuazione preparate dalla commissione dei sei e dei dodici prima della loro approvazione. Credo che questo diritto di un parere obbligatorio sulle norme di attuazione prima che esse siano approvate e diventino decreti, spetti al Consiglio provinciale in un'autonomia veramente democratica.

Poi c'è il tema della democrazia partecipativa che non è la democrazia diretta, è qualcosa di intermedio tra la democrazia rappresentativa e la democrazia diretta. Credo che questa sia un'innovazione importante. In Europa ci sono delle esperienze che ci insegnano alcune cose, e qui noi potremmo ancorare allo Statuto alcuni strumenti di democrazia partecipativa, per esempio uno strumento come quello del "Bürgerrat" che anche in Austria, nel Vorarlberg viene sperimentato, che vuol dire la convocazione di un'assemblea di cittadini e cittadine estratti a sorte e nominati con l'incarico di approfondire temi specifici in funzione di

consigliare la politica, grosse leggi provinciali, adesso per esempio stiamo discutendo della legge urbanistica o della legge sanitaria, oppure grandi progetti, per esempio, tanto per toccare un tema ancora doloroso, il tema dell'aeroporto poteva essere affidato invece che a un referendum, a un Bürgerrat che si confrontasse in maniera continuativa e più attenta, che non si riducesse a un sì o a un no. Quindi prevedere l'istituzione di un Bürgerrat sul modello del Vorarlberg, adesso non sto a specificare, ma se si vuole andare ad approfondire c'è lo Statuto del Vorarlberg che si può leggere, e come secondo strumento prevedere il bilancio partecipativo, cioè il fatto che una quota fissa di bilancio annuale, una certa percentuale, l'1%, il 2%, il 3% non importa, ovviamente verrà fissato con legge provinciale, ma che sia affidato a processi partecipativi che vedano coinvolti i cittadini. Anche qui la partecipazione potrebbe essere fatta attraverso la convocazione di un consiglio civico ad hoc sulla gestione di questa quota di percentuale fissa del bilancio. Quindi democrazia partecipativa con l'ancoraggio dentro lo Statuto di un Bürgerrat e del bilancio partecipativo come strumenti della democrazia partecipativa e dell'autonomia dell'Alto Adige-Südtirol.

Il terzo punto di democrazia, per rimanere sul piano dei cittadini, si riferisce al tema della democrazia diretta. Io credo che, riprendendo un po' la discussione che è stata avviata in Consiglio provinciale dalla prima commissione legislativa che come voi sapete, attraverso un processo di consultazione della popolazione ha elaborato un progetto di nuova legge sulla democrazia diretta, sia opportuno ancorare nello Statuto di autonomia alcune cose della democrazia diretta, cioè gli strumenti della democrazia diretta, le firme e il quorum che sono i tre punti fondamentali. Gli strumenti sono la legge di iniziativa popolare, il referendum consultivo, il referendum abrogativo, il referendum propositivo, il referendum confermativo. Le firme, nella legge elaborata dalla prima commissione, sono quelle che servono per un seggio in Consiglio provinciale. Voi sapete che in Consiglio provinciale si ha un seggio pieno con circa 8 mila, 9 mila voti, e così si diventa legislatori. Questo potrebbe essere un criterio, si può

aumentare o diminuire ovviamente e poi un certo numero di consiglieri e consigliere provinciali che possono proporre un referendum. C'è poi il quorum che in questo momento, nella prima commissione c'è stato l'accordo del 25% che è un quorum che consente una decisione non presa da quattro gatti ma neanche così alto per cui si possa sperare che non venga raggiunto il quorum e quindi si possa invitare gli elettori al non voto. Questo è il primo tema che volevo affrontare, dentro lo Statuto va focalizzato il tema della partecipazione dei cittadini e dell'esercizio della democrazia da parte dei cittadini come elemento fondamentale dell'autonomia.

Il secondo punto riguarda il tema della sussidiarietà, le istituzioni sotto la Provincia o per meglio dire accanto alla Provincia perché, come sappiamo, dalla riforma della Costituzione del 2001, Stato, Provincia, Comuni, Regioni dove ci sono, sono poste su uno stesso piano di dignità istituzionale con una differenziazione delle funzioni. Qui credo che la nuova fase dell'autonomia dovrebbe valorizzare molto di più l'autonomia dei Comuni applicando i principi fondamentali di sussidiarietà, di differenziazione e di adeguatezza, che vuol dire che per esempio le funzioni amministrative sono svolte dai Comuni, salvo quelle che è più utile esercitare a livello provinciale generale, però i Comuni devono essere indicati nel nuovo Statuto come l'unità amministrativa fondamentale, cioè avere la competenza amministrativa generale. Ci potrebbe essere un articolo di questo tipo: "La Provincia esercita normalmente le funzioni amministrative trasferendole o delegandole ai Comuni e alle Comunità comprensoriali, garantendo loro gli adeguati mezzi finanziari e di personale necessario per esercitare le funzioni delegate." A me questo sembra fondamentale, cioè dire che la Provincia si spoglia delle funzioni amministrative, che le esercita trasferendole ai Comuni, però, condizione indispensabile, i Comuni devono essere dotati dei finanziamenti adeguati a esercitare queste funzioni, perché c'è una certa tendenza a delegare funzioni ma non a fornire finanziamenti.

Questo è il primo punto: la delega delle funzioni amministrative. Amministrare lo fanno i Comuni tranne alcune eccezioni per cause fondate.

Secondo punto, visto che ci sono molti progetti di interesse provinciale o sovra comunale, per esempio nella legge urbanistica ci sono le zone di interesse provinciale, le opere, i progetti di interesse provinciale, dove è anche giusto che decida la Provincia, bisognerebbe rafforzare il rapporto fra Comuni e Provincia su questi progetti. A me piacerebbe introdurre una sorta di principio dell'intesa tra Provincia e Comuni per decidere sui progetti di interesse provinciale che riguardano il territorio di uno o più Comuni, prevedendo tra l'altro il fatto che il sindaco del Comune interessato partecipi alla seduta di Giunta provinciale dove si discute di questi progetti.

Tra i Comuni ce n'è uno che a mio parere è particolare, cioè il Comune capoluogo, di cui dico una prima cosa, che bisogna tirare le conseguenze del rovesciamento del rapporto tra Regione e Province nel senso che oggi non è più la Regione che si articola nelle Province ma la Regione è costituita dalle due Province, quindi la base sono le due Province e bisogna cancellare dallo Statuto attuale la previsione di Trento come capoluogo di regione. Quello bisogna eliminarlo e dire che la Regione è costituita dalle due Province autonome che hanno Trento per il Trentino e Bolzano per il Sudtirolo i capoluoghi, quindi i due capoluoghi delle due Province autonome del Trentino e dell'Alto Adige-Südtirol, quindi individuare Trento e Bolzano come capoluoghi e non più Trento come capoluogo della regione. Dopodiché però attribuire, adesso penso più a Bolzano che conosco meglio, uno status particolare al capoluogo, perché Bolzano è la città dove si concentra la più numerosa popolazione italiana, la più numerosa popolazione tedesca e la più numerosa popolazione immigrata, quindi già è un territorio particolare, e soprattutto Bolzano esercita funzioni che sono al servizio dell'intero territorio provinciale. A Bolzano ci sono tutte le ripartizioni provinciali, quindi ci sono

problematicità e servizi che Bolzano esercita verso tutta la provincia che credo debbano farci riflettere sull'attribuire uno status particolare al capoluogo.

Vado più nello specifico e dico che secondo me nello Statuto bisogna riconoscere questo status particolare della “capitale” del Sudtirolo e prevedere che una legge provinciale specifica regoli lo status del capoluogo e il suo finanziamento. Credo che questo sia importante anche per questioni di equilibrio fra i gruppi linguistici. Bolzano è il luogo dove si gioca l'equilibrio tra i gruppi linguistici. Adesso forse esagero, i colleghi degli altri comuni mi diranno di no, ma io ho questa impressione che c'è un problema di Bolzano capoluogo.

Infine c'è il Consiglio dei comuni nel discorso del federalismo interno. Il Consiglio dei comuni credo che vada ancorato allo Statuto di autonomia, che è stato scritto quando non c'era per cui bisogna costituzionalizzarlo, bisogna anche indicarne sommariamente poteri, la forma giuridica dei pareri, la forza giuridica dei pareri e anche la collocazione del procedimento di decisione. È l'organo di concertazione e consultazione, dà pareri sulle leggi, sulle delibere di rilievo, questo va ancorato nello Statuto. Io andrei oltre, attribuirei al Consiglio dei comuni anche l'iniziativa legislativa, cioè il potere di proporre leggi provinciali al Consiglio provinciale naturalmente votate almeno dalla maggioranza assoluta dei componenti del Consiglio dei comuni.

Poi penso che gli si possa attribuire anche il potere di segnalare quali norme statali possono essere lesive dell'autonomia dei Comuni e questa segnalazione possa essere indirizzata al presidente della Provincia con l'incarico di ricorrere alla Corte Costituzionale. Questo l'ho copiato dallo Statuto del Friuli almeno nei materiali preparatori.

Penso anche che vada fatta una riflessione sulla composizione degli organi dirigenti del Consiglio dei comuni, insomma che il Comune capoluogo abbia tre componenti su molti altri, credo che nel Consiglio dei comuni si sia voluto creare un equilibrio per cui si rappresenti tutta la realtà, però segnalo, per esperienza perché vivo qui, parlo con le persone che stanno in

Comune a Bolzano, che il Comune capoluogo si sente sottorappresentato nel Consiglio dei comuni. Credo che una riflessione su questo debba essere fatta, perché a mio parere il comune capoluogo non è un comune come gli altri, ha uno status particolare e forse anche nella composizione del Consiglio dei comuni dovrebbe essere tenuto in conto.

Mi scuso per la lunghezza, è che io in questa settimana mi sono preparato questa scaletta che ho scritto e che manderò anche alla presidenza con la preghiera di distribuirla ai colleghi e alle colleghe.

TSCHURTSCHENTHALER Christian (Präsident): Bevor ich Luis Durnwalder das Wort gebe, Folgendes. Kollege Dello Sbarba, dass die Dinge auch richtig stehen bleiben. In der ersten Gesetzgebungskommission ist der Textvorschlag präsentiert worden. Die erste Kommission hat sich noch in keinster Weise damit auseinandergesetzt. Wenn ich jetzt als Mitglied der ersten Kommission spreche, dann sind dort für mich etliche Dinge drinnen, die für mich so nicht gehen. Es ist vorgestellt worden, das möchte ich im richtigen ...

DELLO SBARBA Riccardo: Das war mein Vorschlag. Ich habe das übernommen.

TSCHURTSCHENTHALER Christian (Präsident): Luis Durnwalder, bitte.

DURNWALDER Luis: ... (Technik funktioniert nicht) ...

TSCHURTSCHENTHALER Christian (Präsident): Die Technik funktioniert wieder. Ich gebe das Wort an Luis Durnwalder, bitte.

● ● ● ● ● ● ● ●

DURNWALDER Luis: Verehrte Damen und Herren, ich nehme zur Kenntnis, dass wir heute hier im Landtag sind. Ich hätte mir nicht gedacht, dass das so abfährt, dass im Grunde genommen nur mehr über Sachen geredet wird, die eigentlich in den Landtag gehören. Dello Sbarba, den ich sehr gerne reden höre, weil er immer wieder etwas Besonderes und Sachen bringt, über die man sicher nachdenken und auch unterhalten kann, hat verschiedene Dinge gebracht, die einfach nicht in unseren Zuständigkeitsbereich gehören. Ich glaube, dass wir die Aufgabe haben, Vorschläge zu machen, wie unser Autonomiestatut ausgebaut werden sollte, welche Grundzuständigkeiten vom Staat auf das Land übergehen und über die Institutionen, die in der Verfassung vorgesehen sind. Ein Verfassungsgesetz ist ein Grundgesetz. Es ist nicht so, dass man einfach sagen kann, dass eine Kommission vorgesehen wird, welche in dieser und jener Form zusammengesetzt ist.

Wenn wir heute über die Subsidiarität reden, dann bin ich der Meinung – dies ist schon vorgesehen –, dass ein Grundsatz hineinkommen soll dahingehend, dass das Land auch gewisse Zuständigkeiten an die Gemeinden oder an die öffentlichen Körperschaften weitergeben kann. Dieser Grundsatz ist heute zum Beispiel in der Region drinnen. Natürlich haben die einzelnen Gemeinden nicht Gesetzgebungskompetenz, aber die Region kann einzelne Verwaltungsbereiche zum Beispiel an die beiden Länder übertragen. Das könnte man ohne weiteres grundsätzlich vorsehen. Da gibt es ja keine Schwierigkeiten. Dass wir aber jetzt in unseren Katalog anführen, wenn wir ernst genommen werden wollen, dass der Staat das Land übergeht und die Kompetenzen direkt an die Gemeinden überträgt bzw. dass er vorschlägt, wenn er uns Kompetenzen überträgt, dass wir das Einvernehmen der Gemeinden einholen müssen, dass wir hergehen müssen und im Verfassungsgesetz den Bürgerrat, den Rat der Gemeinden, die Bezirksgemeinschaften vorsehen, ist nicht möglich. Das gehört ins Regierungsprogramm hinein, das gehört ins Koalitionsabkommen hinein. Der Grundsatz, dass wir gewisse Verwaltungsbefugnisse übertragen können, soll vorgesehen werden oder das ist

schon vorgesehen. Deswegen können wir es heute schon mit Gesetz machen, dass wir gewisse Verwaltungskompetenzen an die Gemeinden, an die Bezirksgemeinschaften weitergeben, aber wir können nicht – das würde man auch nie dulden dürfen -, dass der Staat hergeht, in einem Verfassungsgesetz hergeht, über das Land hinweg Zuständigkeiten direkt an die Gemeinden überträgt, die in den Verwaltungs- oder Gesetzgebungsbereich des Landes gehören. Der Grundsatz soll vorgesehen sein, ist bereits vorgesehen, aber nichts Weiteres.

All das, was Kollege Dello Sbarba gesagt hat, kann er ohne weiteres einmal bei einer Landtagssitzung vorbringen und vom Land verlangen, dass das gemacht werden muss und sollte, aber nicht in diesem Zusammenhang. Ich habe einmal drei Jahre in der Schule unterrichtet. Da habe ich immer wieder gesagt: Thema verfehlt. Da ist es auch so ungefähr. Dieses Thema gehört hier in dieser Form nicht her. All das soll er sich aufbewahren. Er hat etwas Schriftliches vorbereitet, somit braucht er es das nächste Mal bei einer Landtagssitzung nicht separat vorzubereiten und kann all das sagen, weil alles Kopf und Fuß hat. Wenn man sagt: Bozen ein Sonderstatus, das wird es sicherlich nicht geben. Das wird es bei der Finanzierung geben, das kann ohne weiteres sein. Bei der Übertragung von Verwaltungskompetenzen kann es, wenn es notwendig ist, auch gemacht werden, aber es ist nicht so, dass man sagen kann, jetzt nimmt man die Gemeinde, wo eine ladinische Mehrheit ist, dann eine Gemeinde, wo eine deutsche Mehrheit ist, dann eine Gemeinde, wo die italienische Mehrheit ist. Das würde sicherlich nicht funktionieren.

Was die Region anbelangt, dass Trient nicht mehr die Hauptstadt der Region ist, das braucht es nicht. Bei den vorhergehenden Sitzungen habe ich den Eindruck gewonnen, dass die Mehrheit der Anwesenden der Meinung ist, dass die Region abgeschafft werden sollte. Wenn die Region abgeschafft wird, dann müssen wir aus diesem Leichnam etwas machen und das wären dann die beiden, nämlich die autonome Region Trient und die autonome Region Südtirol. Auch der Name "Südtirol" muss eingeführt werden. Heute haben wir ihn überhaupt nicht, nur

über die Region haben wir ihn, aber Südtirol ist immer noch die "provincia autonoma di Bolzano" – "autonome Provinz Bozen" und das muss eingeführt werden, das heißt, dass beide Regionen gemacht werden sollten, selbstverständlich mit der Hauptstadt Trient und mit der Hauptstadt Bozen. Wenn wir dafür sind, dass die Region abgeschafft werden sollte, und das ist eine Entscheidung, die wir treffen müssen, dann brauchen wir jetzt nicht zu sagen, dass der Hauptort anders benannt werden sollte, dass zwei Hauptorte da sind.

Eines müssen wir verlangen, aber das gehört zur Region dazu, dass die Zuständigkeiten, die heute bei gewissen zentralen Organen des Staates in Trient liegen, von vornherein auf die Länder aufgeteilt werden. Ich sehe nicht ein, dass bei gewissen Gerichtsbarkeiten das Oberlandesgericht in Trient ist oder der Generalstaatsanwalt in Trient ist oder auch bei der Steuerbehörde usw. Das gehört aufgeteilt, denn ich sehe nicht ein, dass die autonome Provinz Bozen oder Südtirol, um es so zu sagen, also dass wir nur Außenstellen von Trient werden, denn wenn jemand das Recht auf Autonomie hat, dann hat dies Südtirol, aber bestimmt nicht das Trentino.

TSCHURTSCHENTHALER Christian (Präsident): Renate von Guggenberg, bitte.

VON GUGGENBERG Renate: Altlandeshauptmann Durnwalder hat mir eigentlich schon in vielen Punkten vorgegriffen. Ich habe die Autonomie der Schulen wieder aufgegriffen. Ich frage mich auch, ob das Sache vom Autonomiestatut sein sollte. Das glaube ich auch kaum. Ich glaube, man müsste sich immer wieder die verschiedenen Zuständigkeiten zwischen der Exekutive und Legislative vor Augen halten. Diese Unterscheidung sollte man, meines Erachtens, schon beibehalten und nicht immer wieder versuchen, sozusagen dem Landtag Befugnisse zuerkennen zu wollen, die eigentlich nicht in die Legislative fallen.

Die Durchführungsbestimmungen sind wieder aufgegriffen worden. Das sind staatliche Bestimmungen als solche. Es ist ein Verhandlungsmodus, der sehr kompliziert und sehr langwierig ist. Wenn man da auch wieder ein für Landesgesetzgebung zuständiges Organ einschaltet, dann verliert es, glaube ich, auch diesen Verhandlungscharakter.

TSCHURTSCHENTHALER Christian (Präsident): Wolfgang Niederhofer, bitte.

NIEDERHOFER Wolfgang: In diesen Diskussionen darf uns nicht der Trugschluss unterlaufen, dass wir immer so tun, als ob wir in weiß Gott wie vielen Bereichen eine volle Autonomie hätten. Wir haben eine eingeschränkte Teilautonomie.

Vieles von dem, was Kollege Dello Sbarba gesagt hat, nämlich interner Föderalismus, direkte Demokratie, Subsidiaritätsprinzip würde ich absolut unterschreiben. Das Wichtigste ist allerdings, dafür zu sorgen, dass wir in diesen Bereichen als Land Südtirol überhaupt die entsprechenden Zuständigkeiten haben. Ein wesentlicher Teil der Zuständigkeiten liegt ja, wie wir wissen, in Rom. Wenn es uns gelingt, die Zuständigkeiten nach Südtirol zu kriegen, dann wird sicher ein Gremium zwischen Landtag oder einem sonstigen demokratisch-legitimierten Gremium die internen Regelungen treffen, wie wir das danach regeln. Wichtig für uns ist, dass wir die Zuständigkeiten ans Land bekommen.

Ich möchte ein anderes Beispiel bringen, denn häufig werden diese beiden Ebenen verwischt. Was ist eine Zuständigkeit und was kann ich mit der Zuständigkeit machen? Wir können – ich mache ein Beispiel – hier auch darüber diskutieren, ob wir ins Autonomiestatut hineinschreiben, dass wir in Südtirol eine Familienpolitik wie in Schweden oder Skandinavien machen möchten. Das nützt uns ja nichts, wenn der Großteil der Kompetenzen in Rom ist und uns Rom die meisten Dinge wieder abschießt. Wir müssen dafür sorgen, dass wir soviel wie möglich ans Land bekommen. Danach werden die demokratisch-legitimierten Gremien aus

diesen Kompetenzen das machen, was sich die Mehrheit wünscht. Stichwort Hauptstadt Bozen, das gehört jetzt an und für sich auch nicht hierher, allerdings müssen wir, denke ich, in Südtirol beide Perspektiven betrachten. Ich habe ein bisschen schon auch Bozner Unbehagen herausgehört, aber wir dürfen das auch nicht überbewerten. In Südtirol müssen wir auch ein wenig darauf Acht geben, dass wir nicht einen Wasserkopf kreieren, sondern man kann hier auch durchaus Dezentralisierungen ansprechen. Warum könnte beispielsweise nicht das gesamte ASTAT nach Schlanders verlagert werden? Auch dort dürfen Akademiker einen interessanten Job haben. Wir müssen, denke ich, in der Diskussion immer beide Optiken betrachten, aber das ist jetzt hier im Konvent der 33 natürlich nicht Teil unserer Aufgabe. Danke!

TSCHURTSCHENTHALER Christian (Präsident): Esther Happacher, bitte.

HAPPACHER Esther: Ich wollte mich den Wortmeldungen des Altlandeshauptmann und der Renate und auch dem, was Kollege Niederhofer gesagt hat, anschließen. Wir haben hier die Aufgabe, ein "Grundgesetz" zu überarbeiten, Vorschläge für ein Grundgesetz zu machen, das heißt also nicht für Details, für Entscheidungen, die dann der Landesgesetzgeber in der Ausgestaltung zu treffen hat, sondern wir sollen hier Prinzipien und Grundsätze erarbeiten und überdenken, die in das Verfassungsgesetz hineingeschrieben werden sollen, die das Autonomiestatut darstellt. Die Details, die Ausgestaltung zum Beispiel, wie die direkte Demokratie funktionieren soll, ob es partizipative Ansätze geben soll, ist Sache des Landesgesetzgebers. Weil sonst befürchte ich, wenn wir das so ... Abgesehen davon, dass ich nicht der Meinung bin, dass dies in einem grundlegenden Gesetz, in einem Verfassungsgesetz Platz hat, hat dann auch der Landtag nichts mehr zu tun. Das ist alles schon vorgegeben. Der

Landtag könnte gar nicht mehr davon abweichen, weil das Verfassungsgesetz über dem Landesgesetz steht.

Was vielleicht überlegenswert wäre, wenn ich den Hinweis auf die Gerichtsbarkeit aufgreifen darf, ist, ob man so etwas im Statut verankert, warum. Gerichtsbarkeit ist eine Zuständigkeit des Staates. Infolgedessen muss ich Abweichungen davon schon in ein Verfassungsgesetz hineinschreiben, aber da sind wir wieder genau dort, was auch schon angesprochen worden ist. Es geht um die Frage, was ich tun kann. Dann im Detail soll es schon der Landesgesetzgeber ausgestalten. Ich möchte noch etwas betonen. Wir müssen wirklich aufpassen, dass wir nicht die Rollen zwischen Exekutive und Legislative ständig vermischen. Das wäre mir sehr wichtig.

TSCHURTSCHENTHALER Christian (Präsident): Heinold Rottensteiner, bitte.

ROTTENSTEINER Heinold: Liebe Kollegen, ich möchte auch auf die Wortmeldung vom Kollegen Dello Sbarba antworten. Elemente direkter Demokratie kann man durchaus erwähnen, die Details sollte natürlich der Landesgesetzgeber beschließen. Eine Erwähnung des Subsidiaritätsgrundsatzes ist nicht falsch, aber auch nicht notwendig, weil es eher ein allgemeiner Platz ist, aber er hat Platz in so was.

Was ich ablehne, ist ein Sonderstatus für die Landeshauptstadt. Ein Sonderstatus für die Landeshauptstadt würde nicht in unsere Realität passen, würde womöglich noch zu weiteren Sonderzahlungen führen und dann wäre für die anderen Gemeinden weniger übrig, das geht schon gar nicht. Wir dürfen auch nicht vergessen, dass sich das bisherige System bewährt hat. In jeder kleinen Gemeinde finden wir Gewerbezone, Wohnbauzone. Fast alle entlegenen Höfe sind angeschlossen. Wir werden demnächst das Glasfasernetz ausbauen. Das bisherige System hat sich zwischen Land und Gemeinden bewährt. Wir haben eine sehr gute

Infrastruktur. Wir bauen noch weiter daran. Ich glaube nicht, dass man das bisherige System mit Details durcheinanderbringen soll. Man darf auch nicht vergessen, dass die Förderung Stadt und Land auch was Politisches hat, das heißt die deutschen Landgemeinden haben einen Wettbewerbsnachteil und dass diese ordentlich mit Finanzen versorgt werden. Es muss so bleiben. Danke!

TSCHURTSCHENTHALER Christian (Präsident): Jetzt ist ein paar Mal die Rolle Bozens angesprochen worden, nämlich das, was Kollege Dello Sbarba aufgegriffen hat. Ich kenne die Geschichte schon seit Jahren. Kollege Reinalter sitzt im Rat der Gemeinden. Ich war auch vor Jahren drinnen. Es hat immer so geklungen, als ob Bozen die benachteiligte ... Luis Durnwalder hat gesagt, wir sollen über Dinge, wo wir Zuständigkeiten haben, reden und nicht über Dinge, die hier nicht am Platze sind.

Maria Hochgruber Kuenzer, bitte.

HOCHGRUBER KUENZER Maria: Ich möchte einen ganz neuen Aspekt einbringen, und zwar das, was schon vorhin angeklungen ist, nämlich Zuständigkeiten und eingeschränkte Teilautonomie von Wolfgang Niederhofer. Reden wir über Zuständigkeiten oder sind wir an Zuständigkeiten der Rentenfürsorge vom Institut für Rentenfürsorge interessiert? Sind wir an Zuständigkeiten der öffentlichen Sicherheit interessiert? Sind wir an Zuständigkeiten für das Arbeitsrecht interessiert? Ich denke, das sind Bereiche, die bisher nicht angesprochen wurden. Es wurde der Umweltschutz angesprochen. Da wissen wir die Teilzuständigkeit, auch hier die ganz konkrete Frage: Möchten wir hier weiterarbeiten, dass wir die primären Zuständigkeiten haben? Ich denke, es gibt noch viele Bereiche, um wieder, wenn wir etwas verändern möchten, eine Diskussionsgrundlage zu haben, dass wir vieles aufzeigen können, wo wir wirklich eine eingeschränkte bzw. überhaupt keine Zuständigkeit haben.

TSCHURTSCHENTHALER Christian (Präsident): Christoph Perathoner, bitte.

PERATHONER Christoph: Anlehnend an das, was vor allem von Luis Durnwalder schon gesagt worden ist, nämlich autonome Region Südtirol mit Hauptstadt Bozen. Das ist nicht in der Organdiskussion, aber es ist das, von dem wir oder die meisten hier, glaube ich, ausgehen.

Wenn wir heute über Organe sprechen, dann sollte man von wesentlichen Organen sprechen. Fangen wir mit dem Südtiroler Landtag an. Ich bitte Frau Esther Happacher, mich zu korrigieren, wenn ich etwas Falsches sage. Ich glaube, dass wir jetzt im Autonomiestatut drinnen haben, dass wir die Wahlen nach dem Verhältniswahlsystem machen müssen. Dieses hat dahingehend geführt, dass wir nach dem Vorzugsstimmensystem wählen. Wenn man daran denkt, was verschiedentlich mit Gesetzesinitiativen oder Gesetzesvorschlägen letztthin gewesen ist, dass man auch ein Listenwahlrecht einführen kann oder der Landtag sich dies, glaube ich, offenhalten muss, dann müsste man das auch im Autonomiestatut entsprechend abändern. Sehe ich das richtig, Esther?

HAPPACHER Esther: Man muss immer bedenken, dass wir auch eine Minderheitenproblematik haben, das heißt, dass wir die Vertretung der Minderheiten sicherstellen müssen und das ist bei uns beim Wahlrecht immer mitzudenken.

PERATHONER Christoph: Wir müssen diese Klauseln abändern, wenn wir ein Listenwahlrecht wahrscheinlich einführen möchten. Man müsste es auf alle Fälle garantieren. Ich glaube, das wäre eines der Themen, weil man in den letzten zwanzig Jahren immer wieder davon gesprochen hat, dass auch der Landtag nicht frei wäre, wenn man über die Wahl des

Südtiroler Landtages spricht, auch ein Listenwahlrecht, das in anderen Demokratien sehr verbreitet ist, in Europa einzuführen. Dann müsste man es wahrscheinlich neutraler formulieren, obwohl es natürlich stimmt.

Dann haben wir die Thematik der ladinischen Bevölkerung in Südtirol, für die im Zweiten Autonomiestatut das Recht erkämpft worden ist, dass sie einen Vertreter haben. Ich möchte auch deponiert haben, dass verschiedentlich in den letzten zwanzig Jahren auch die Forderung erhoben worden ist, man möge die kleinste und älteste Minderheit in diesem Land, die aufgrund ihrer Bevölkerungsanzahl, also 0,43 Prozent einen Sitz garantiert hat, ist von verschiedener, auch politischer Seite der Anspruch erhoben worden, man möge zumindest zwei Vertreter im Südtiroler Landtag haben. Auch so etwas müsste, glaube ich, im Autonomiestatut geregelt werden, wenn man so etwas andiskutieren will.

Bei der Regierung ist, glaube ich, an sich nichts auszusetzen, aber bei der Gerichtsbarkeit. Es wurde schon von Luis Durnwalder und von Esther Happacher angesprochen. Dieses Thema würde ich relativ massiv auch als Konvent andiskutieren. Das Thema ist, glaube ich, immer wieder von Prof. Toniatti, der heute da ist, thematisiert worden, dass eigentlich für die Minderheiten schon auch die Zusammensetzung der Gerichtsbarkeit und die Gerichtsbarkeit eine sehr wichtige Funktion, auch eine Schutzfunktion erfüllt, dass man dies näher unter die Lupe nehmen soll und auch unter die Lupe nehmen muss und dass es deswegen auch wichtig ist, dass Richter den entsprechenden Minderheiten auch angehören, was ja auch erreicht worden ist.

Wir haben jetzt wirklich diese Abhängigkeit, dies ist nicht nur formal, vom Oberlandesgericht zum Beispiel Trient, wo ich selber mitgekriegt habe, dass Richter vom Landesgericht Bozen in Bozen als Vertreter auch der Minderheit aufgrund von unserem lokalen Wettbewerb diesen bestanden haben. Wenn es irgendwelche Probleme gegeben hat, auch ein bisschen politischer Natur, sind sie danach nach Trient zitiert werden, wo sie von einem

Präsidenten oder einer Präsidentin, die etwas fernab, ich sage es einmal so, von der Minderheitenrealität, von der Politik, von der Situation in unserem Land irgendwie disziplinarisch gemaßregelt werden, also dass eine Trennung in unserem Sinne sein muss. Es geht auch um Würde, aber auch um die Vervollständigung der Autonomie. Das ist das Oberlandesgericht, wenn wir über das Thema der ordentlichen Gerichtsbarkeit sprechen. Esther Happacher hat es schon gesagt, da müssen wir mit Verfassungsgesetz operieren.

Eklatanter ist es, glaube ich, beim Verwaltungsgerichtshof, weil wir beim Verwaltungsgerichtshof ein ganz eigenes Gericht haben oder es mit dem Autonomiestatut geschaffen worden ist, dass man ein ganz eigenes Organ der Verwaltungsgerichtsbarkeit haben mit dieser ethnischen Zusammensetzung, also 4 und 4 mit dem Nominierungsmodus, aber auch mit politischen Funktionen, ich nenne sie mal so, die erfüllt werden vom Verwaltungsgerichtshof. Denken wir an den Landeshaushalt, wenn es zu einer Pattsituation kommt oder Abstimmung nach Sprachgruppen, nach Volksgruppen oder die ganzen Zweisprachigkeitsthematiken, dass man schon darauf pochen sollte, dass das Verwaltungsgericht in Bozen vom regionalen Gericht in Trient getrennt ist. Für uns Ladinier ist es wichtig, dass – das muss auch geregelt werden, es ist zwar im Gesetz drinnen, das in Rom in Diskussion steht – sowohl für das Verwaltungsgericht in Bozen als auch für den Staatsrat in Rom, also dass man für die ladinische Volksgruppe vorsieht, dass sie ein Vertretungsrecht hat oder hier reinkommt, weil es ja pervers ist, wie verschiedentlich genannt, gesagt worden ist, dass ein Ladinier überall Verwaltungsrichter werden darf nur nicht in der autonomen Provinz Bozen. Das würde, glaube ich, auch in der Diskussion um die Organe mit hineinfließen. Das müsste man in dem Sinne hier aufnehmen, aber die Thematik der Gerichtsbarkeit wäre sehr wichtig, weil wir hier schon auch, wenn wir von der Vervollständigung einer Autonomie sprechen, diese wichtige Garantiefunktion, die für Minderheiten, für die Gerechtigkeit der Minderheiten auch Richter haben, dass wir ein bisschen daran arbeiten. Danke!

TSCHURTSCHENTHALER Christian (Präsident): Riccardo Dello Sbarba, bitte.

DELLO SBARBA Riccardo: A me risulta che oggi si doveva discutere del ruolo dei Comuni, dei cittadini e delle cittadine e come si organizza la democrazia dentro l'autonomia, quindi mi sono preparato su questo.

Ringrazio tutti quelli che sono intervenuti sulla mia scaletta, ve la mando. Era ampia, forse troppo dettagliata, alcune cose non appartengono a questo, però in Toscana si dice che dove ci sta il più ci sta il meno. Io ve la mando, poi voi pescate i pesci che possono essere utili.

Per me le cose più importanti sono che anche nello Statuto di autonomia del Sudtirolo va applicato il principio di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza, e cosa vuol dire questo nel sistema delle autonomie interne.

Il secondo punto è che la nuova autonomia deve essere un'autonomia partecipata dei cittadini e quindi bisogna indicare qualcosa su come i cittadini esercitano la democrazia in questo territorio.

Il terzo punto riguarda la questione della sussidiarietà che ha come centro la questione dei Comuni e secondo me dobbiamo dire che i Comuni hanno la funzione amministrativa normalmente, che normalmente la Provincia trasferisce ai Comuni la funzione amministrativa.

Queste erano le cose che volevo dire, i titoli che ha senso che uno Statuto di autonomia federalista contenga. Poi forse ho esagerato nel dettaglio, ha ragione il presidente Tschurtschenthaler, il discorso della legge attuale è una bozza che adesso va discussa e chissà che fine farà, però indicare per esempio sommariamente le forme della democrazia rappresentativa, le forme della democrazia partecipativa e la forma della democrazia diretta dentro lo Statuto, vi ricordo che è in tante altre Regioni. Mi sono visto alcuni statuti, ci sono indicati alcuni punti fondamentali.

Ripeto, forse ho peccato di eccesso di zelo, però è un contributo che volevo dare che poi ottimizziamo tutti insieme.

TSCHURTSCHENTHALER Christian (Präsident): Gibt es zu diesem Thema weitere Wortmeldungen oder haben wir das Thema schon erschöpfend besprochen? Wenn es keine Wortmeldungen gibt, dann schließen wir diesen Punkt ab.

Was wir noch besprechen müssen, ist wie wir weitergehen. Wir haben das letzte Mal entschieden, dass wir drei Arbeitsgruppen machen werden. Der Rest ist noch zu definieren. Das wollen wir heute noch machen, damit wir das nächste Mal, wenn wir uns treffen, genau wissen, was die Rahmenbedingungen sind. Es gibt ein Schreiben von Laura Polonioli, das Ihr heute bekommen habt und dann gibt es einen Vorschlag von Luis Durnwalder, den wir Euch das letzte Mal zugeschickt haben. Es ist ein 30 bis 35-Punkte-Paket. Wir sollten heute entscheiden, wie wir dann in den Arbeitsgruppen konkret arbeiten.

Wolfgang Niederhofer, bitte.

NIEDERHOFER Wolfgang: Das hat jetzt nicht direkt mit dem heutigen Thema zu tun, aber weil es die Kollegin Hochgruber Kuenzer angesprochen hat, ist es, glaube ich, doch interessant, kurz ein wenig darüber zu reflektieren, was schon sehr interessant wäre und ist. Wir haben in sehr vielen Sitzungen über den Ausbau, die Vervollständigung der Autonomie gesprochen. Der Begriff "Vollautonomie" bzw. "autonomia integrale" wurde einige Male erwähnt, aber konkret habe ich doch ein wenig das Gefühl, dass teilweise in den Diskussionen einige Exponenten sich bedeckt zeigen. Kollegin Hochgruber Kuenzer hat einige Punkte erwähnt. Für mich wäre es interessant, in unserer Gruppe auszuloten, wie weit wir gehen können, wie weit auch Konsens da ist. Sind das rhetorische Diskussionen, wenn von Ausbau der Autonomie gesprochen wird und wenn man dann beispielsweise die Landespolizei erwähnt,

bekommen dann einige wieder Schnappatmung? Wie sieht es da konkret aus? Wie weit wollen wir gehen?

TSCHURTSCHENTHALER Christian (Präsident): Luis Durnwalder, bitte.

DURNWALDER Luis: Die Themen, die Maria Hochgruber Kuenzer aufgezählt hat, sind zum Beispiel auf meiner Liste drauf, das heißt wir brauchen nur herzugehen und alle Vorschläge, die eingebracht worden sind, von Seiten des Präsidiums einer dieser Kommissionen zuzuteilen, dass über diese gesprochen werden sollte oder von vornherein sagen, Kommission 1, Kommission 2 und Kommission 3, diese und jene Themen und dann soll jeder selber sagen, in welche Kommission er gehen will. Ich persönlich halte von Kommissionen gar nichts, weil es sowieso wieder ins Plenum kommen muss und dieses letzten Endes entscheiden muss. Wenn jemand in einer Kommission nicht drinnen ist, dann wird er es im Plenum aufwerfen. Ich zum Beispiel gehe sicher in keine Kommission, ich werde mir aber vorbehalten, im Plenum zu all den Punkten, die nicht in meinem Sinne, wie ich es mir vorstelle, behandelt worden sind, Stellung nehme.

Mir kommt vor, wenn das Präsidium hergehen würde ... Inzwischen sind von verschiedener Seite entsprechende Vorschläge gemacht worden und das Präsidium tut diese Vorschläge, diese Wünsche in eine der Kommissionen hinein. Dann wird das allen zugeschickt. Jeder soll sagen, in welche Kommission er gehen will. Dann wird in dieser Kommission über diese Punkte geredet, aber jede Kommission muss sowieso wieder ins Plenum kommen. Die Kommissionsarbeit, davon bin ich überzeugt, tut gar nicht viel, weil jeder auf seiner Position bleibt. Wenn wir uns vorstellen, dass wir zu einem einheitlichen Gesetzentwurf kommen, wie es eigentlich der Wunsch wäre, dann sind wir unverbesserliche Optimisten. Das werden wir nie bekommen. Wir werden vielleicht bei 20 von den insgesamt 50 Punkten eine Einheit finden

oder große Mehrheiten, dass man sagen kann, die große Mehrheit ist dafür, aber dann bleiben 30 Punkte, bei denen es verschiedene Auffassungen gibt. Nachdem wir nicht darüber abstimmen können, werden wir sagen müssen, dass man über diese und jene Punkte nicht einig geworden ist, dass es folgende Auffassungen gibt. Der Landtag soll dann entscheiden, was er mit diesen tut. Wahrscheinlich nicht viel.

TSCHURTSCHENTHALER Christian (Präsident): Maria Hochgruber Kuenzer, bitte.

HOCHGRUBER KUENZER Maria (SVP): Ich habe jetzt zwei Bilder vor mir. Ich habe geglaubt, dass wir eigentlich die ersten fünf Punkte, die wir im Plenum behandelt haben, in den Kommissionen oder Arbeitsgruppen noch einmal detaillierter ausarbeiten. Es stimmt auch, dass wir Grundlagen schaffen müssen, dass sich das Land Südtirol Kompetenzen aneignet. Wir müssen dieses Resultat mit den Trentinern, mit der "consulta" absprechen. Ich persönlich sehe einfach Chancen in der Zurückholung von Zuständigkeiten. Wenn ich vorhin einige aufgezählt habe, dann fehlt zum Beispiel das Arbeitsrecht, das Institut für Rentenfürsorge, die Landespolizei. Ich will damit sagen, dass wir, denke ich, mit Forderungen der Zuständigkeit, der Selbständigkeit als Grundlage mit der "consulta" eher Resultate erzielen könnten, das wissen wir alle. Wir können natürlich sagen, wir schaffen die Region ab. Da wird es schwierig werden. Das wissen wir heute schon. Wir brauchen den Konsens, aber wir sollten, aus meiner Sicht, nicht stehen bleiben mit Forderungen, wo wir wissen, dass wir den Konsens nicht bekommen, sondern wir sollten klug genug sein, viele Forderungen aufzuzeigen, wo wir vielleicht den Konsens finden.

TSCHURTSCHENTHALER Christian (Präsident): Bevor ich Stefan Gufler das Wort gebe, möchte ich sagen, dass wir, denke ich, unseren Forderungskatalog sehr klar deponieren

müssen. Wenn wir nur dort in die Verhandlung treten, wo wir Konsens mit Trient haben, dann ist das, glaube ich, zu wenig. Wir müssen sehr wohl ganz klar unsere Autonomieflagge Südtirol zeigen. Wenn wir da anfangen und sagen würden, schauen wir gut Freund zu sein, dann wird es auch leichte oder harte Verhandlungen geben müssen. Das steht für mich fest. Gerade bei der Rolle der Region hat Trient natürlich eine andere Auffassung. Wir hatten bei der Sitzung, als es um das Thema Region ging, eine relativ große Übereinstimmung, dass das Konstrukt, so wie es heute Region heißt, nicht mehr zeitgemäß ist. Luis Durnwalder hat es vorhin wieder aufgezeigt. Ich denke sehr wohl, dass von unserer Seite ganz klar die Forderung aufgestellt wird: Region Südtirol, Region Trient. Das müsste, denke ich, aus autonomiepolitischen Überlegungen auf jeden Fall ein ganz klares Signal sein.

Stefan Gufler, bitte.

GUFLER Stefan: Die Verhandlungen müssen dann auch auf einer anderen Ebene stattfinden. Das alles sollten wir, glaube ich, noch nicht im Konvent vorwegnehmen, wie wir es schon mehrmals gesagt haben. Wir unterbreiten ja einen Vorschlag, was ein Maximum des Wünschenswertens wäre. Dann muss derjenige politische Vertreter, das politische Organ schauen, was in der jeweiligen Zeit auch möglich ist umzusetzen.

Ich wollte eigentlich mehr auf die zukünftige Arbeitsweise eingehen. Das Dokument, das Laura Polonioli geschickt hat, habe ich mir ein bisschen durchgearbeitet. Ich denke schon, dass die wichtigsten Themen von Luis Durnwalder natürlich aufgezeigt worden sind. Ich denke aber auch, dass man durchaus, wie wir es das letzte Mal gesagt haben, einige Themen, die wir bisher behandelt haben, im Detail nochmals diskutieren sollten. Dort spricht, glaube ich, nichts dagegen, wenn man auch mal kurz immer wieder in Arbeitsgruppen hineingeht, wo das Ganze vertieft wird, das dort Gesammelte wieder ins Plenum zurückträgt und bis zum Ende diskutiert und versucht, auf einen gemeinsamen Nenner zu kommen.

Im Dokument selber hätte ich eine bis zwei Anmerkungen, beispielsweise, dass zu jedem Thema Sitzungen der Arbeitsgruppen abgehalten werden und die Gruppen jeweils dasselbe Thema behandeln. Das kann natürlich ein Weg sein. Wenn es zu umfangreich wird, dann kann man auch die Gruppen an verschiedenen Themen arbeiten lassen und dann im Plenum nochmals über das jeweilige Thema diskutieren. Wenn jede Gruppe dasselbe Thema aufgreift, dann hat das den Vorteil, dass man nachher vielleicht aus den Arbeitsgruppen einen gewissen Konsens schon ableiten kann. Wenn sich die Arbeitsgruppen auf etwas geeinigt haben und dann dort noch deckungsgleich Punkte mit den anderen Arbeitsgruppen sind, dann kommt man vielleicht schneller zu einem Konsens. Dort nur die Anmerkung. Es würde ein Protokollführer/eine Protokollführerin zur Seite gestellt. Ich denke, dieser/diese sollte in der zweiten Sitzung im Plenum auch Berichterstatter/in sein, dass dort nicht ein anderer Vertreter dieser Gruppe die Ergebnisse vorstellt. Das wäre, glaube ich, die neutralste Variante.

Am Ende dieser zweiten Sitzung, wo dann ein schriftliches provisorisches Dokument vorliegen sollte oder könnte, muss auch jemand Neutrales wahrscheinlich daran schreiben und auch dieses Finaldokument irgendwo produzieren. Das finde ich eigentlich eine gute Vorgangsweise.

Ganz am Ende noch. Die Einbindung des Forums der 100, die auch angeführt wird, dort müsste man wahrscheinlich auch synthetisch berichten zu den jeweiligen Themen, was diesbezüglich das Forum der 100 denkt. Diese beiden Vorgangsweisen kann man, denke ich, durchaus auch mischen, um zu einem bestmöglichen Resultat zu kommen.

TSCHURTSCHENTHALER Christian (Präsident): Riccardo Dello Sbarba, bitte.

DELLO SBARBA Riccardo: Ringrazio il collega Gufler che ha rifocalizzato la questione del metodo, perché adesso in questa seduta dobbiamo ridisegnare la prossima fase che

ci dovrà portare a una conclusione. Per me è molto importante e sono anche un po' ansioso su questo, perché sento anche un po' tutta la debolezza di questo processo, quindi non vorrei che ci disperdiamo.

C'è la proposta della collega Polonioli, mi sembra che possa funzionare, nel senso che ci propone una seconda fase in cui riprendiamo i blocchi tematici su cui abbiamo fatto una discussione, quindi abbiamo accumulato materiale, li approfondiamo, li articoliamo, magari misuriamo quello che può essere scritto, quello che non può essere scritto, quello che ha senso ecc., magari ci facciamo aiutare da qualche esperto da invitare, questo sarà anche compito della presidenza individuare volta per volta chi poter invitare, quindi in quella seconda fase cominciare ad avviarsi verso il documento finale.

Oggi proporrei di decidere se più o meno il documento che ci ha mandato Laura Polonioli va bene, possiamo correggerlo se vogliamo, ma almeno avremo fatto un grosso passo avanti.

Volevo dire qualcosa su quanto ha detto Gufler, perché sono importanti. Temi per gruppi di lavoro, gli stessi. Io ho capito che la proposta è che i gruppi di lavoro discutono dello stesso ambito tematico. Penso che i gruppi di lavoro, che devono essere tre, lo abbiamo deciso la volta scorsa, potrebbero anche approfondire diversi sotto temi dei grandi ambiti tematici. Per esempio sullo sviluppo dell'autonomia c'è tanto, sul tema della tutela delle minoranze ci sono un sacco di argomenti. Nel gruppo di lavoro di Perathoner certamente lui porrà il tema dei ladini, in altri gruppi magari sarà discusso meno. Quindi vedrei anche una possibilità di differenziare, dentro l'ambito tematico, i gruppi di lavoro, magari si appassionano più su una cosa o più su un'altra.

L'ultima cosa che mi sta a cuore è il Forum dei 100. Ho preso qualche informazione ma ho capito che il Forum dei 100 ha organizzato i propri lavori per finire contemporaneamente a noi con i loro documenti. Io chiederei ai colleghi che qui rappresentano il Forum dei 100 di rappresentarlo un po' di più fra noi, cioè voi 8 dovrete sforzarvi anche di rappresentare le esigenze del Forum dei 100 continuamente, dite che vi manca l'input, perché voi siete qui con

una doppia funzione, siete qui, come tutti noi, a dare le vostre idee, ma siete qui anche a rappresentare questo Forum dei 100, quindi fatelo! Io non sapevo che vi manca l'input, ma allora vi chiederei di spiegarci a che punto è il Forum dei 100 e che programma ha, sarebbe già una cosa interessante.

TSCHURTSCHENTHALER Christian (Präsident): Bevor ich Patrick Dejaco das Wort gebe, Folgendes. Das Forum der 100 hat bis jetzt 3 Sitzungen gehabt. Das Forum der 100 hat noch 3 Sitzungen bis zum Ende, ich sage mal, unserer Amtszeit, also im Verhältnis sitzen wir um ein Vielfaches öfter zusammen und besprechen die Punkte. Dies nur noch einmal aufzuzeigen.

Patrick Dejaco, bitte.

DEJACO Patrick: Das ist, glaube ich, genau der Schwachpunkt, den wir haben. In der ersten Sitzung ging es um die Arbeitsweise, in der zweiten haben wir gearbeitet und jetzt fehlt noch alles. Es ist kein Input da. Im Grunde ist noch nichts da.

TSCHURTSCHENTHALER Christian (Präsident): Olfa Sassi, bitte.

SASSI Olfa: Per quanto riguarda il Forum dei 100 ho osservato che c'è un dislivello tra la Convenzione dei 33 e il lavoro nostro che è appena iniziato. Innanzitutto il Forum sta chiedendo parecchie cose che nella Convenzione dei 33 non abbiamo trattato o che almeno la maggioranza qui non è interessata a trattare.

I lavori che stiamo facendo non sono alla pari, ci sono 8 tavoli di lavoro diversi, che ognuno di noi 33 è impegnato in un tavolo diverso. Io ad esempio, rappresentante del gruppo linguistico italiano, porterei nella Convenzione dei 33 quello che sarebbe il frutto e la

conclusione di un lavoro svolto per l'immigrazione e l'integrazione. Per gli altri lavori, oltre a cercare di fare l'uditrice, se mi è possibile, non posso più fare nulla e questo lo trovo molto negativo, perché in quanto rappresentante dovrei anche partecipare, oltre a udire. Nello svolgimento del lavoro non potrei sentire le richieste degli altri tavoli, quindi sta al gruppo dell'Eurac di mandarci via e-mail almeno i verbali che sono stati riassunti per ogni tavolo di lavoro, così noi possiamo leggerli e trasmetterli alla Convenzione dei 33.

TSCHURTSCHENTHALER Christian (Präsident): Roberto Toniatti, bitte.

TONIATTI Roberto: Ho trovato molto utile l'intervento di Niederhofer, il quale ha detto che dovremmo avere una bussola e sapere se ci indirizza a nord, a sud, a est o a ovest e ha evocato il concetto di autonomia integrale. Io credo che noi dovremmo prendere molto sul serio questo suggerimento, e lo dico perché non è così chiaro che cosa voglia dire autonomia integrale, quindi dovremmo proprio costruire il concetto di autonomia integrale man mano che si procede nel lavoro.

Su questo mi si consenta di dare un'indicazione di metodo, non mio, è un metodo che viene usato negli studi di prospettiva, il quale consiste nel distinguere sempre fra il desiderabile, il possibile e il probabile. Credo che ciascuna di queste configurazioni debba essere presente in una esperienza di democrazia partecipativa come questa rappresentata dalla Convenzione, perché è bene che tutto venga fuori, anche il desiderabile che ha pochissime probabilità di essere concretizzato.

Credo che il documento finale debba essere rappresentativo di tutte le sensibilità, debba essere rappresentativo anche del desiderabile che è possibile ma non probabile, del desiderabile che non è né possibile né probabile. Non voglio essere provocatorio, ma credo che sia stata molto utile quella seduta in cui si è parlato di autodeterminazione in senso forte, in termini di

secessione, perché evidentemente questa è una realtà che esiste all'interno del gruppo di lingua tedesca, e anche questo deve emergere nel documento finale. Semmai si tratterà di vedere, quando ci occupiamo del probabile, se questo disagio possa in qualche modo emergere, per esempio come presa d'atto all'interno del preambolo, che evidentemente non vuol dire una dichiarazione di secessione ma vuol dire rappresentare al resto dello Stato italiano che esiste una situazione di questo tipo.

Personalmente preferire lavorare nel plenum, ma se si è pensato di lavorare in commissione, bene così. Forse la proposta di Laura Polonioli è un po' dispersiva nel senso che ciascun gruppo si deve occupare di tutto. Questo va bene dal punto di vista della partecipazione, dell'incentivo di manifestare anche il desiderabile più improbabile, quindi è un metodo che ha i suoi pregi, e mi sembra un pochino dispersivo. Forse varrebbe la pena concentrare le nostre energie, avendo in mente molto concretamente l'elaborazione del documento, sapendo che questo documento dovrà, per forza di cose, essere riflesso nell'accordo all'interno del Consiglio fra maggioranza e minoranza. Ci sarà poi la trattativa con Trento e con lo Stato e, mi permetto di dire, non sapendo ancora quale sarà l'esito del referendum del 4 dicembre, dobbiamo tenere aperti molti scenari e forse privilegiare l'unità della Convenzione dei 33 potrebbe valere la pena.

TSCHURTSCHENTHALER Christian (Präsident): Luis Durnwalder, bitte.

DURNWALDER Luis: Wenn ich Prof. Toniatti richtig interpretiert habe, dann hat er gesagt, dass wir natürlich alle unsere Wünsche vorbringen sollten. Nachdem aber unser Auftrag aufgrund des Gesetzes und aufgrund der Einsetzung dahin geht, dass wir nach Möglichkeit einen Gesetzentwurf ausarbeiten sollten, der dann dem Landtag zugeschickt wird, wird das nie möglich sein. Wir werden nie in dieser Konstellation in allen Punkten, die wir abgeändert haben

möchten, eine Einigung finden. Andererseits, wenn es schon darum geht, dass wir das Autonomiestatut abändern, anpassen oder irgendwie revidieren möchten, dann bin ich der Meinung, dass wir schon das Recht haben müssen, vor allem aufgrund der Erfahrung der letzten Jahrzehnte, dass wir sagen, in diesen und jenen Punkten muss eine Klärung her, weil wir jedes Mal vor dem Verfassungsgerichtshof landen und dann wieder praktisch blaue Wunder erleben. Wenn wir schon jetzt die Möglichkeit haben, dann muss es möglich sein, dass wir alle unsere Wünsche auch vorbringen können, unabhängig davon, ob sie von allen geteilt werden oder nicht.

Das, was Frau Polonioli sagt, ist mir viel zu wenig. Diesbezüglich hat Maria schon recht. Es sind nur die fünf Punkte da, aber viele, viele Punkte haben wir überhaupt noch nie besprochen. Deswegen sage ich, wenschon müssten diese Punkte auch besprochen werden. Wir müssen zum Selbstbestimmungsrecht selbstverständlich etwas sagen. Wenn wir nicht den Mut haben, bei einer Abänderung, Anpassung des Autonomiestatuts zum Selbstbestimmungsrecht eine Äußerung zu machen, dann haben wir überhaupt keinen Mut mehr zu politischen Aussagen.

Zum Zweiten. Wir werden sagen müssen, ob wir das nationale Interesse akzeptieren oder nicht akzeptieren. Ob wir es dann bekommen, ist eine andere Geschichte, aber ich glaube schon, dass wir sagen müssen, wir sollten bei der zukünftigen Gesetzgebung nur die EU-Richtlinien einhalten müssen, die internationalen Verträge und die Verfassung, aber nicht, dass wir jedes Mal zwischen sekundärer, primärer und tertiärer Gesetzgebung herumstreiten müssen. Diese Aussagen werden wir schon tätigen müssen. Dann wissen wir ganz genau, dass wir vor allem als deutsche Volksgruppe in diesem Lande eine gewisse Abneigung gegenüber gewissen Kontrollorganen haben, wie es auch das Regierungskommissariat ist, dass wir der Meinung sind, dass das Regierungskommissariat in der heutigen Form in der heutigen Zeit nicht mehr unbedingt eine Daseinsberechtigung hat, dass wir zum Beispiel sagen, dass wir im Polizeisektor

gewisse Zuständigkeiten haben möchten, dass wir sagen, dass wir die Verteilung der Post haben möchten, dass wir sagen, dass wir die Zuständigkeiten fix und klar im Bereich des Umweltschutzes, im Bereich der Raumordnung, im Bereich der Hygiene haben möchten, dass wir sagen, dass wir dagegen sind, dass parallele Kontrollen zwischen Staat und Land usw. gemacht werden. Diese Sachen müssen wir sagen. Wir müssen sagen können, dass wir im Arbeitsrecht, auch bei den öffentlichen Angestellten, alle Zuständigkeiten haben sollen. Wir müssen sagen können – das alles ist nicht drinnen, was Laura Polonioli sagt -, dass wir im Bereich der Schule der Meinung sind, dass die Lehrer total an das Land übergehen, nicht, dass die Lehrer staatliche Landesangestellte sind. Das ist eine Figur, die es auf der ganzen Welt nicht gibt, und zwar, dass das Land für die Bezahlung und für die rechtliche finanzielle Ordnung zuständig ist, aber umgekehrt sind es Staatsangestellte. Diese Sachen müssen geregelt werden und wir müssen den Mut haben zu diesen Punkten. Ich habe insgesamt 33 Punkte aufgezählt. Ich bestehe darauf. Wenn darüber nicht diskutiert wird, dann möchte ich, dass sie wenigstens als Anhang mitgeschickt werden, weil ich mich vor mir selber schämen würde, wenn ich diese Gelegenheit nicht wahrnehmen würde aufgrund der vierzigjährigen Erfahrung, die ich in diesem Bereich habe, und das nicht sagen würde.

TSCHURTSCHENTHALER Christian (Präsident): Eines ist mir wichtig aufzuzeigen. Schade, dass heute Laura Polonioli nicht hier ist. Sie hat beim Punkt der verschiedenen Themen nur ein Beispiel genannt. Dass da nur ein Teil drinnen ist, ist vollkommen klar. Da gebe ich Luis Durnwalder vollkommen recht, dass es noch viel, viel mehr andere Dinge gibt. Mir ist es aber wichtig, dass wir beim Thema Arbeitsweise eine Entscheidung treffen. Luis, dass das Präsidium einen Vorschlag über die Themen macht, das wird das Präsidium nicht machen. Das Präsidium hat im Vorfeld für die letzten Sitzungen viele Vorbesprechungen gehabt. Wir sind dann ins Plenum gekommen und das Plenum hat dann so schön stückchenweise die Vorschläge

andere gesehen. Deswegen sage ich, im Plenum muss die Entscheidung getroffen werden. Es nützt nichts, wenn wir uns zu dritt, zu viert wieder köpferrauchend zusammensetzen, einen Vorschlag machen und in fünf oder zehn Minuten ist es dann im Plenum wieder zerpfückt. Deswegen gilt es, hier im Plenum zu entscheiden, was jetzt wichtig ist, wie wir weitergehen.

Das, was wir das letzte Mal entschieden haben, sind die drei Arbeitsgruppen, dass wir auf jeden Fall mit diesen starten. Wir schauen, wie es funktioniert. Ich denke, wir werden doch nicht so starr sein, dass wir mit Gewalt an etwas festhalten, wenn wir sehen, dass es nicht funktioniert. Die Entscheidung der drei Arbeitsgruppen wollen wir einmal so als entschieden hinnehmen. Das, was jetzt zu entscheiden ist, ist ein Thema in allen drei Arbeitsgruppen oder verschiedene Themen in den drei Arbeitsgruppen.

Wolfgang Niederhofer, bitte.

NIEDERHOFER Wolfgang: Ich möchte zwei Punkte aufgreifen, und zwar zum einen den Input vom Kollegen Toniatti, der gesagt hat, diese drei Punkte "il desiderabile possibile probabile", also das Wünschenswerte ist auch sehr wichtig.

Als zweiten Punkt den Vorschlag vom Altlandeshauptmann, der im Dokument, das uns zugestellt wurde, in der Einleitung zur Arbeitsweise die Anregung verschriftlicht hat, dass die Mitglieder des Konvents der 33, und so interpretiere ich das, bevor die zweite Phase beginnt, vorausgesetzt, dass jemand ein Interesse dazu hat, ein Dokument vorbereiten, das dann schon ein Vorschlag sein kann, wie die Erweiterung der Kompetenzen bzw. die Vollautonomie aussieht. Ich muss mich hier selber am Schopf nehmen. Ich wollte lange schon so ein Dokument für das Plenum hier vorbereiten, aber es besteht noch ein wenig Zeit. Dass in diesen Dokumenten jedes Mitglied, das Interesse dazu hat und vielleicht in den letzten Sitzungen noch nicht alle seine Ideen, Perspektiven und Visionen einbringen konnte, also dass man so ein Dokument vorfertigt und dass dies dann auch zentraler Punkt der weiteren Arbeiten ist. Der

Vorschlag des Altlandeshauptmannes ist für mich beispielsweise integraler Bestandteil der Arbeiten dieses Konvents. So sollte auch seine Anregung zu verstehen sein. Wenn jetzt interessante Dokumente von den Mitgliedern hier beigelegt werden, dann sollen diese auch in diesen Gruppen diskutiert werden.

Hinsichtlich des Zieles, das Kollege Toniatti definiert hat: Was verstehen wir unter Vollautonomie? Wie weit wollen wir und können wir gehen?

TSCHURTSCHENTHALER Christian (Präsident): Alexandra Silvestri, bitte.

SILVESTRI Alexandra: Ich muss gestehen, dass ich jetzt über alle Dokumente, die wir bekommen haben, ein bisschen die Übersicht verloren habe. Wir haben ein Dokument vom Altlandeshauptmann, ein Dokument, das uns Riccardo Dello Sbarba zuschicken wird, wir haben Dokumente hier, die von den einzelnen Gesprächsrunden bereits im Vorfeld zu diesem Autonomiekonvent gesammelt wurden. Ich glaube, dass es uns an Themen und Dokumenten nicht mangelt.

Unsere Aufgabe muss es jetzt sein, einfach einmal ein Dokument zu erstellen. Wir müssen uns klar sein, das müssen wir, glaube ich, auch hier jetzt und heute definieren. Wollen wir ein Dokument, wo wir alle im Konsens zu allen Punkten übereinstimmen? Meiner Meinung nach ist das nicht zielführend bzw. auch nicht sinnvoll, dass wir uns jetzt darauf irgendwie konzentrieren, weil wir dann vielleicht über vier oder fünf Punkte nicht hinauskommen werden. Ein Punkt ist, dass wir zur Autonomie stehen und dann wird es schon bald ein bisschen happig werden. Sind wir alle einverstanden, dass wir sagen, wir machen ein Dokument, wo auch klar ersichtlich ist, dass es eine Meinung gibt, die von X-Personen mitgetragen wird? Dann gibt es auch noch andere Meinungen und Themen, die auch vielleicht alle ins Dokument einfließen und als Anhang im Dokument irgendwo ersichtlich sind.

Wie wir jetzt diese verschiedenen Themen irgendwie bündeln und einfließen, gibt es auch verschiedene Möglichkeiten. Ich mache jetzt einen ganz neuen Vorschlag. Was wäre, wenn wir an dem bestehenden Autonomiestatut, das ja unsere Vorlage ist, arbeiten und dieses wirklich Punkt für Punkt durchgehen, beginnend bei den Prämissen, der Präambel, dass wir sagen, was hier alles hineinkommen muss? In der zweiten Sitzung diskutieren wir über den zweiten Punkt, zumindest einmal thematisch und sagen, welche Themen thematisch in diesen Punkt hineinfließen müssten. Wichtig ist, also die Themen bzw. die Meinungen sind alle schon gesagt worden, dass wir das auch schriftlich festhalten, ob das jemand im Vorfeld ausarbeitet oder ob wir das während der Sitzung machen. In einem Plenum mit 33 Leuten wird es vielleicht schwierig sein. Es wäre vielleicht sinnvoller, wenn man mit einem Textvorschlag, einem Entwurf startet, auf dem man diskutieren kann. Sonst diskutieren wir hier immer kreuz und quer, jeder macht einen Vorschlag und am Ende sind wir wieder hier und haben noch ein Dokument, das die Zusammenfassung vom Wortprotokoll ist, aber halt auch nicht wirklich uns zu unserem finalen Dokument weiterhilft, das wir dann abgeben müssen.

TSCHURTSCHENTHALER Christian (Präsident): Bevor ich Ewald Rottensteiner das Wort gebe, Folgendes. Ich schaue gerade zu unseren zwei Juristinnen hinüber. Entschuldigung, es sind drei. Mi scuso tanto, Roberto. Per fortuna siete in parecchi.

Es gab den Vorschlag, den ich eigenständig ein bisschen korrigiert habe. Im Vorschlag Polonioli war drinnen, dass die Rechtsexperten einen groben Rahmen ausarbeiten sollten. Ich stelle das gerne in den Raum. Die Rechtsexperten müssen uns sagen, ob sie bereit sind, so etwas als Grundlage auszuarbeiten. Wir sollten schon eine Ausrichtung haben, sonst diskutieren wir von links nach rechts. Wie sammeln wir das zu guter letzt? Im Vorschlag Polonioli steht drinnen, dass jemand auch ein Protokoll führen soll. Angenommen, wir gehen jetzt in diese drei

Gruppen, das hieße, der Landtag muss oder sollte uns drei Protokollierende zur Verfügung stellen.

Ewald Rottensteiner, bitte.

ROTTENSTEINER Ewald: Ich möchte mich zur Arbeitsweise äußern. Ich gehe davon aus, dass die Entscheidung von den drei Gruppen steht. Bislang habe ich es so wahrgenommen, dass der Vorteil dieser drei Gruppen darin besteht, dass sich der Einzelne in der kleinen Gruppe mehr einbringen kann. Das durchgedacht führt eigentlich dazu, dass drei parallele Vorschläge da sind. Wenn man den Gruppen eine gewisse Zeit einräumt, dann werden die drei Zwischenprodukte im Plenum vorgestellt und bereits im Vorfeld ausgetauscht. Daraufhin wird abgeglichen, wo ein Konsens besteht, wo man sich näher treffen kann und wo Übereinkünfte sind. Es ist glasklar schon anfangs besprochen worden, dass wir dort, wo keine Einstimmigkeit herrscht, parallel gleichberechtigte Meinungen haben. Ich möchte nicht - das wurde bereits im Vorfeld geklärt -, dass Abstimmungen auch unter der Hand eingeführt werden. Das möchte ich nicht und das ist auch nicht so vorgesehen. Danke!

TONIATTI Roberto: Avrei bisogno di due chiarimenti terminologici, non per la traduzione dal tedesco che è ottima, ma per quanto riguarda il significato dei termini che vengono usati, perché qui a volte si parla di “documento” a volte si parla di “articolato di legge”. Per esempio il dott. Durnwalder ha parlato di “articolato di legge”, che è una cosa molto precisa e diversa da un documento. La legge che ci ha istituiti parla di legge, però io che sono stato eletto in luglio mi sono dovuto leggere tutti i lavori precedenti, e so che a un certo punto è cambiato il focus, da “articolato di legge” a “documento”. L’intervento che ho fatto prima si riferiva a un documento politico ideologico, di visione, ed è lì che dovrebbe emergere il

desiderabile e anche il possibile. Poi la mediazione finale la si fa sull'articolato di legge, ma quella è qualcosa che possiamo fare noi ma che certamente dovrà fare il Consiglio.

La seconda cosa che vorrei chiarire, riguarda l'ultima proposta che è stata fatta. Noi dobbiamo scrivere il terzo Statuto o la revisione del secondo Statuto? Anche questo è abbastanza importante, siccome l'attuale Statuto vale molto poco in realtà, per cui prendere quello come base potrebbe essere una redita di tempo se dovessimo scrivere il terzo Statuto, a questo punto dobbiamo vedere il secondo Statuto, per quanto possibile manipolarlo, e io certamente do la mia disponibilità. Però importante è capire se vogliamo fare un documento o un articolato di legge o tutti e due, perché forse fare tutti e due consentirebbe alla Convenzione di essere più rappresentativa della realtà del Sudtirolo di oggi.

DURNWALDER Luis: Wir sind ja Realisten. Wir werden nie in der Lage sein - wie ich jetzt die Zusammensetzung von diesem Gremium kenne -, in allen Punkten Einheitlichkeit zu finden. Wenn ich einen Gesetzentwurf vorlegen muss, dann kann ich dort nicht "entweder oder, oder, oder, oder" hineingeben, dann muss ich sagen, was ich im jeweiligen Artikel will. Infolgedessen werden wir nie in der Lage sein, einen Gesetzentwurf vorzulegen, sehr wohl aber ein Dokument. In ein Dokument kann ich alles hineinschreiben. Da kann ich meine ganzen Wünsche hineinschreiben und sagen: "Dieses und jenes sind unsere Vorstellungen." Ob dies dann die Vorstellungen der Mehrheit oder der Minderheit sind, darüber wird ja nicht abgestimmt. Wir können sagen: "Das sind die Themen, die von uns aufgeworfen worden sind. Landtag, formulier du einen Gesetzentwurf!"

TSCHURTSCHENTHALER Christian (Präsident): Ich kann dem, was Luis Durnwalder gesagt hat, nur zustimmen. Im Grunde genommen geht es um ein Dokument. Ich komme jetzt auf das zurück, was Ewald Rottensteiner gesagt hat. Wenn wir jetzt Artikel für

Artikel durchgehen, dann würde es ein nicht endendes Gezerre geben. Es soll ja auch die Minderheitenmeinung - lassen wir sie so stehen - Einfluss einfließen. Der Landtag hat dann die Aufgabe, das Dokument entsprechend zu übernehmen und entsprechend auszuarbeiten. Das, was der Landtag als sinnvoll empfindet, ist dann weiterzuleiten.

DURNWALDER Luis: Wir haben gesagt, dass man das Wort "Gesetzentwurf" eventuell mit dem Wort "Dokument" ersetzen sollte. Das ist verweigert worden. Infolgedessen müssen wir aufgrund des Gesetzes, das uns eingesetzt hat, einen Gesetzentwurf und nicht ein Dokument vorlegen. Deswegen würde ich den Vorsitzenden ersuchen, dass er sich mit dem Landeshauptmann oder in dem Fall mit dem Präsidenten des Südtiroler Landtages in Verbindung setzt. Wenn wir nicht imstande sind, einen Gesetzentwurf vorzulegen, können wir uns vielleicht auf ein Dokument einigen. Dann können wir unsere Aufgabe wesentlich leichter erfüllen.

TSCHURTSCHENTHALER Christian (Präsident): Das greife ich selbstverständlich auf. Nächste Woche finden die Landtagssitzungen statt. Dort werde ich - wie vorgesehen - von der bisherigen Arbeit Bericht erstatten und diesen Punkt ganz klar aufzeigen. Ich werde es im Vorfeld sowohl mit dem Landeshauptmann als auch mit dem Präsidenten besprechen. Wenn ich mich recht erinnere, hat auch der Landeshauptmann von einem Dokument gesprochen. Ich denke, dass das entsprechend abgeändert werden muss.

Jetzt gehen wir in der Reihenfolge der Vormerkungen weiter. Zuerst Riccardo Dello Sbarba, dann Ofla Sassi und schließlich Ewald Rottensteiner.

DELLO SBARBA Riccardo: Ricordo che si poteva anche interpretare che questo documento era diviso, c'era scritto "diviso in articoli", si potrebbe dire "diviso in capitoli".

Sono gli articoli del documento e non gli articoli dello Statuto, ma questo bisogna certamente chiarirlo. Su questo vorrei dire che a parte la storia dell'autonomia integrale, di cui cercherei di trovare un altro termine invece che quello che faceva parte del programma elettorale della Volkspartei nel 2013, questo come sensibilità, però ricordo che il lavoro fatto fino adesso con questi 5 punti derivava, Luis Durnwalder, da una Tua proposta. Noi abbiamo preso i 5 punti che Tu ci hai suggerito, e abbiamo lavorato in 5 sessioni, cioè la Regione che cosa se ne fa, lo sviluppo dell'autonomia, che poi è quella delle competenze, terzo la tutela delle minoranze, cosa vuol dire, quarto gli organi istituzionali della Provincia, quinto la Provincia e i rapporti esterni, qui ci sta dentro l'autodeterminazione, il rapporto con l'Europa, la Commissione europea, l'Euregio ecc. Adesso io non devierei il nostro lavoro dicendo di fare solo un documento sullo sviluppo dell'autonomia, cioè sul secondo punto, sulle competenze. Poi magari prenderà la metà del documento finale, però è un punto, dobbiamo discutere della Regione, dell'autodeterminazione, del rapporto con l'Europa, del rapporto con lo Stato tiranno, dell'abolizione del Commissariato del governo ecc. quindi questi 5 punti li manterrei, li percorrerei e nel percorrerli entrerei più nel concreto e anche nel tecnico e comincerei a abbozzare 5 capitoli del documento finale. Questo non vuol dire che tutti e 5 i capitoli devono avere la stessa lunghezza e la stessa importanza, ci può essere un capitolo più breve e un altro che diventa più corposo. Però manterrei queste tappe che abbiamo già percorso e che ci siamo dati, altrimenti perdiamo una parte, piccola o grande – penso grande – del nostro lavoro.

Se poi Wolfgang si prepara il documento che a me pare stia nella seconda parte, cioè quello dello sviluppo dell'autonomia, delle competenze, va benissimo, però non che sostituisce tutto, altrimenti io mi faccio il nuovo documento sulla convivenza e sull'interetnicità e poi usciamo da qui come ci siamo entrati. Vorrei cercare di creare qualcosa di nuovo tra noi.

● ● ● ● ● ● ● ●

SASSI Olfa: Per la terza volta da quando abbiamo iniziato questa Convenzione, ricordo che nelle prime sedute ci siamo messi d'accordo che il documento elaborato dalla Convenzione dei 33 sarà un documento che conterrà delle proposte che hanno avuto il consenso della maggioranza dei componenti dei 33. Sarà garantito alla minoranza che ha proposto delle idee che non hanno avuto la possibilità di avere il consenso, di essere verbalizzate in questo documento. Su questa base abbiamo iniziato le nostre sedute e continuato. Non vedo il perché adesso questi termini si debbano cambiare, da un documento di proposte che è molto semplice che rappresenta tutte le realtà della Convenzione, e tutti i desideri che sono stati espressi nel Forum dei 100 per trasmetterli al Consiglio provinciale che ha il compito di esaminarli e di scrivere un testo legislativo rispettando il secondo Statuto di autonomia.

Vorrei anche sottolineare che adesso abbiamo sentito parlare di abolizione del Commissariato del Governo. Faccio un punto di domanda, se trattiamo di questo tema dobbiamo discuterlo, perché tutti gli immigrati che chiedono la cittadinanza italiana dove andranno? Al palazzo provinciale a chiederla?

Vedo che a Durnwalder sta molto a cuore anche l'abolizione della Regione nonostante che nelle prime sedute abbiamo discusso questo argomento e abbiamo visto che non ha ottenuto il consenso, quindi la sua idea verrà comunque citata, ed è giusto, ma non passa il consenso. Comunque questo lo trattiamo anche negli altri temi.

C'è poi la richiesta di prendere in considerazione le singole proposte. Voglio rispettare tutte le minoranze, tutte le idee che escono dalla Convenzione dei 33, quindi anche se ci sono delle proposte o semplici idee, chiedo che vengano scritte. Naturalmente non avranno mai il consenso, lo sappiamo, per vari motivi, uno dei quali è la proporzionale dentro la Convenzione dei 33, quindi per rispetto della democrazia provinciale che ci teniamo a portare avanti, vorrei che vengano anche verbalizzate anche le proposte che hanno avuto la minima visibilità.

● ● ● ● ● ● ● ●

ROTTENSTEINER Ewald: Nochmals zum Gedanken der Arbeitsweise der drei Gruppen! Ich würde vorschlagen, dass es eine Aufteilung gibt und dass jede Gruppe selbständig weiter arbeitet. Diese Arbeiten sollten den anderen Kollegen aber dann schon im Plenum im Vorfeld mitgeteilt werden, damit ein erstes Konstrukt entsteht. Es wird wahrscheinlich kein richtiger Gesetzentwurf, aber ein strukturiertes Dokument entstehen. Dieses strukturierte Dokument kann ja, weil keine Einhelligkeit über die verschiedenen Vorschläge entstehen wird - das wissen wir -, nur ein strukturiertes Dokument sein, aber es reicht. Auf diese Arbeitsweise hatten wir uns am Anfang schon geeinigt. Ich würde vorschlagen, dass wir festlegen, wie wir die Gruppen aufteilen. Daraufhin kann dann jede Gruppe mit den Arbeiten beginnen.

VON GUGGENBERG Renate: Ich glaube, dass es sehr wenig sinnbringend ist, wenn wir das jetzt in drei Gruppen aufteilen, wo dann jeder das ganze Dokument erstellt. So kommen wir auf keinen grünen Zweig. Wennschon müsste man sich die Arbeit nach großen Themen aufteilen. Das Problem ist, dass, wenn wir das noch einmal in Gruppen aufteilen, es dann ins Plenum zurückkommt und wir es noch einmal diskutieren müssten. Wenn wir uns den Kalender anschauen, dann sehen wir, dass das nie und nimmer möglich ist.

TSCHURTSCHENTHALER Christian (Präsident): Was jetzt entschieden werden muss, ist, ob die drei Arbeitsgruppen jeweils nur ein Thema oder drei verschiedene Themen behandeln, welche aufeinander abgestimmt sind. Somit würde eine Gruppe ein Thema abarbeiten, die andere Gruppe das nächste Thema behandeln usw. Insgesamt müsste ein Zusammenhang bestehen. Wir gehen davon aus, dass es ein Dokument sein wird. Also, ich werde das entsprechend in den Landtag bringen, damit diese Korrektur gemacht werden kann. Wir reden von einem Dokument, weil das auch im Vorfeld so angesprochen wurde. Der Landeshauptmann hat es ganz klar aufgezeigt. Walter Eccli, bitte.

ECCLI Walter: Penso che l'idea migliore che i tre gruppi trattino lo stesso argomento, poi si viene in sala e si riferisce.

Punto due: sono debitore sul discorso del Forum dei 100, per quanto ha detto Riccardo Dello Sbarba confermo che nel gruppo dove ero io, sociale, sanità e sport, è nato un bel dibattito, è stato interessante e il gruppo sta elaborando un testo che poi, tramite il sottoscritto, porterà a conoscenza della Convenzione dei 33.

Questo per opportuna conoscenza, però confermo quello che ha detto Jakob, che a tutt'oggi questo documento ancora non c'è.

REINALTER Joachim: Von der Vorgehensweise her möchte ich schon noch anmerken, dass es meiner Meinung nach sinnvoller wäre, in den Gruppen zu diskutieren, das heißt dies auch mit gleichen Themen in den Gruppen abzuschließen und dann ins Plenum zu bringen, damit wir die Punkte abschließen können. Wenn wir verschiedene Gruppen machen, dann wird im Plenum nicht nur über dieses Thema diskutiert werden können. Also meiner Meinung nach wäre es besser, zuerst eine Gruppendiskussion zu machen und dann im Plenum Punkt für Punkt abzuschließen. Ansonsten kommen wir nicht weiter.

Inhaltlich bin ich voll dafür, alle Punkte anzusprechen. Il desiderabile ritengo una buona proposta. Dass wir die Vollautonomie anstreben, darüber herrscht meiner Meinung nach ein großer Konsens. Wir suchen die größtmögliche Autonomie für unser Land und sollen den Vorschlag dann dem Landtag überreichen. Diesbezüglich gibt es einen breiten Konsens. Deswegen sollten wir uns meiner Meinung nach inhaltlich daran orientieren, die Autonomie nach Möglichkeit noch sehr viel weiter auszubauen.

● ● ● ● ● ● ● ●

TSCHURTSCHENTHALER Christian (Präsident): Gut. Ich bringe das zur Abstimmung. Ich denke, das ist jetzt etwas, was abzustimmen ist. Also, es geht jetzt um den Vorschlag, die drei Arbeitsgruppen mit einem Thema zu machen. Ich wiederhole: Das, was wir zu besprechen haben, das heißt, wie die Gruppen eingeteilt werden, haben wir das letzte Mal schon in einem Papier hinausgeschickt. Die Gruppen sollen so breit wie möglich aufgestellt sein. Luis Durnwalder, bitte.

DURNWALDER Luis: Wenn wir drei Gruppen haben und in allen drei Gruppen die gleichen Themen diskutieren und sie danach wieder ins Plenum bringen, dann soll mir jemand sagen, welchen Vorteil wir dann haben! In den einzelnen Gruppen sind alle wieder vertreten und dann würde das Thema noch einmal ins Plenum kommen. Wenn es darum geht, dass irgendwelche Themen in einer Gruppe aufgearbeitet werden sollen, in der nächsten Gruppe andere Themen und in der dritten Gruppe wiederum andere Themen, damit man bereits aufgearbeitete Resultate oder Vorschläge bringt, dann verstehe ich es. Aber wenn ich in allen drei Gruppen meinetwegen zum Beispiel das Problem "Regierungskommissariat" bringe, dann kann ich es ja gleich im Plenum behandeln. Welcher Vorteil besteht, wenn ich es dreimal in den gleichen Gruppen diskutiere? Es sind die gleichen Leute drinnen. Ich verstehe es nicht, aber ich werde schon begriffsstützig sein.

SASSI Olfa: La domanda di Luis Durnwalder è molto logica, però faccio un esempio, anche se siamo tre gruppi di lavoro con lo stesso tema, e parlo di me stessa, io posso avere il tempo materiale e la facoltà di esprimere meglio il mio parere, cercare di convincere gli altri membri del tavolo di lavoro delle mie opinioni, per avere una idea che avvicina tutte le realtà. Questo vantaggio non è da poco, bisogna prenderlo in considerazione, perchè nella Convenzione dei 33 non tutti abbiamo gli stessi interventi con lo stesso tempo, ad esempio, e

non tutti facciamo lo stesso numero di interventi. Ci sono delle persone che parlano più di altri, quindi nei gruppi piccoli quelli che non parlano quasi mai avranno il vantaggio di parlare di più.

(Interruzione – Zwischenruf)

Ci sarà il verbalizzante a dire le cose.

TSCHENETT Tony: Ich mache noch einmal einen Vorschlag. Wir haben drei Arbeitsgruppen, wir haben drei Themen. Ich glaube, jeder von uns sollte die Möglichkeit haben, zum jeweiligen Thema Vorschläge zu machen. Ich nehme jetzt beispielsweise das Thema Gesetzgebungsbefugnis - Ausbau der Autonomie her. Eine Gruppe soll sich damit befassen. Ich glaube, dass jedes der 33 Mitglieder - auch jene, die nicht in dieser Gruppe drinnen sind - die Möglichkeit haben soll, Vorschläge zu machen und sie dem Präsidium im Vorfeld zu schicken. So würde diese Arbeitsgruppe auch wissen, dass der Kollege Tschenett beispielsweise nicht in der Arbeitsgruppe drinnen ist, aber diese Vorschläge gemacht hat, diese dort deponiert sind und sich die Arbeitsgruppe mit diesen Themen befassen sollte. Es wäre schon wichtig, ein Dokument zu finden, damit eine Arbeitsgruppe auch weiß, dass beispielsweise das Thema Gesetzgebungsbefugnis von der jeweiligen Gruppe behandelt wird, wobei jeder der 33 die Möglichkeit hätte, im Vorfeld Vorschläge zu schicken und jene Punkte darzulegen, die ihm wichtig wären, egal, ob er nun in dieser Gruppe drinnen sitzt oder nicht. Somit würde man auch mit den Arbeiten weiter kommen und die Gruppe könnte dann ein Dokument erarbeiten. Dieses würde danach im Plenum noch einmal effektiv diskutiert. Es hat wenig bzw. keinen Sinn, wenn wir in diesen drei Arbeitsgruppen dasselbe Thema behandeln. Aber ich glaube, dass es sinnvoll wäre, zu wissen, dass beispielsweise das Thema Gesetzgebungsbefugnis in jener Arbeitsgruppe behandelt wird und diese Leute drinnen sitzen. Im Vorfeld könnte man, auch wenn man nicht in

jener Arbeitsgruppe sitzt, dem Präsidium seine Vorschläge schicken. Die Arbeitsgruppe könnte diese Vorschläge dann auch behandeln. Somit hat man im Plenum ein Dokument vorliegen und könnte sich dieses Dokument effektiv gemeinsam anschauen. Entweder gibt es eine Einigung oder eben keine.

TSCHURTSCHENTHALER Christian (Präsident): Jetzt gehen wir noch der Reihenfolge nach durch, zuerst Stefan Gufler und dann bitte ich die drei Juristinnen/Juristen, uns einen Vorschlag zu machen, welche Dokumente wir von ihnen bekommen könnten, um eine entsprechende Grundlage zu haben. Stefan Gufler, bitte.

GUFLER Stefan: Die gerade gemachte Wortmeldung bringt meiner Meinung nach ein bisschen das Problem, dass, wenn jede Gruppe an einem eigenen Thema arbeitet, dann wieder alle anderen im Plenum, die nicht in der Gruppe waren, dazu noch einmal eigens Stellung nehmen möchten. Andernfalls könnte man wirklich in den einzelnen Gruppen die Meinungen sammeln und dort versuchen, zu einer gewissen Konsensmeinung in dieser Gruppe, die dann vorgestellt wird, zu kommen. Dann muss nicht jeder der 33 im Plenum das voll ausdiskutieren. Es wird dann auch ein bisschen ein Abgleich gemacht, wie vorhin gesagt worden ist. Sonst kommen wir nie zu einem Konsens, wenn jeder im Vorfeld seine Meinungen schickt. Dann arbeitet die Gruppe autonom und nachher deckt sich das nicht mit der Meinung, was dann passiert. Somit würde wieder von vorne diskutiert. Ich glaube, wir sollten schon einmal einen gewissen Konsens finden und dann haben andere Meinungen auch Platz, wobei ich nicht der Meinung bin, dass jede Einzelmeinung einen Platz finden sollte. Es sollte eine gewisse Konsensmeinung Platz finden und wenn es wirklich eine große abweichende Meinung noch dazu gibt, dann sollte diese auch Platz finden. Sonst haben wir jeweils 33 Meinungen. Ich bin auch nicht der Meinung, dass das passieren sollte.

● ● ● ● ● ● ● ●

TSCHURTSCHENTHALER Christian (Präsident): Wer von den Juristinnen/Juristen möchte sich melden? Bitte, Esther Happacher.

HAPPACHER Esther: Ich glaube, wir könnten vielleicht insofern einen Beitrag leisten, dass wir für die Themenblöcke - wenn es diese Themenblöcke bleiben - eine Art Dokumentation als Arbeitsgrundlage zur Verfügung stellen. Uns ist gerade eingefallen, dass wir hinsichtlich des Ausbaus der Autonomie zum Beispiel schon eine Dokumentation durch den Beitrag von Luis Durnwalder haben. Aber man kann genauso gut den Entwurf von Zeller/Brugger zur Vollautonomie hernehmen, das ist ein Gesetzentwurf. Es gibt ja zum Beispiel auch einen Entwurf zu einem "Dritten Autonomiestatut", was die Kompetenzen anbelangt, welcher vor zwei, drei Jahren von den Professoren Toniatti, Postal und Carli geschrieben worden ist. Als Juristinnen und Juristen können wir Dokumente bzw. Dokumentation in die Hand geben, damit man sich ein bisschen näher im Detail damit befassen kann. Das können wir durchaus machen. Wir haben uns gerade vorher abgesprochen. Wir müssen nur wissen, ob es bei diesen großen Themenblöcken bleibt. Sonst wissen wir auch nicht, was wir suchen sollen oder was uns dazu einfallen soll.

TSCHURTSCHENTHALER Christian (Präsident): Im Grunde genommen besteht der Vorschlag, dass diese großen Themenblöcke bleiben sollten. Die 35 Punkte von Luis Durnwalder sind ja Punkte, die gerade beim Ausbau der Autonomie Platz finden. Das ist eine Grundlage, wie schon Esther Happacher gesagt hat. Ich glaube, dass da alles drinnen ist.

DELLO SBARBA Riccardo: A questo punto dobbiamo decidere però se la scaletta che ha preparato la collega Polonioli è accettata o no. Lavoriamo con quei 5 blocchi e quella

metodologia? Poi la questione dei gruppi di lavoro è secondaria, che tra l'altro abbiamo risolto già la volta scorsa. Non è che si può, tutte le volte, rimettere in discussione, altrimenti non andiamo avanti. Io credo che bisogna votare sul documento che ha presentato Laura Polonioli.

DEJACO Patrick: Ich schlage vor, dass wir einfach abstimmen. Wir drehen uns im Kreis. Das bringt nichts mehr.

TSCHURTSCHENTHALER Christian (Präsident): Ich mache jetzt den Vorschlag, dass wir mit einem - über die drei Arbeitsgruppen ist ja schon abgestimmt worden - Thema beginnen. Das breiteste und wichtigste Thema ist sicher der Ausbau der Autonomie, dort ist alles drinnen. Dort können im Grunde genommen die Themen, die von Durnwalder oder von Zeller aufgeworfen worden sind, als Grundlage einfließen. Ich glaube, dass wir das jetzt zur Abstimmung bringen können. Also wer ist damit einverstanden?

DELLO SBARBA Riccardo: Perché non si vota sulla proposta Polonioli? Mi spiegate perché? La propongo io.

TSCHURTSCHENTHALER Christian (Präsident): Machen wir zuerst die Abstimmung, die ich vorgeschlagen habe! Wir sollten zuerst einmal schauen, wie die Arbeitsweise funktioniert. Wir brauchen uns jetzt nicht für die vierte, fünfte oder sechste Sitzung festlegen. Wir sollten zunächst einmal starten. Ich denke, wir hatten heute wieder eine breite Diskussion. Der Vorschlag des Präsidiums ist, in den drei Arbeitsgruppen zu starten, und zwar mit dem Thema Ausbau der Autonomie. Wir sollten die entsprechenden Unterlagen von den drei Juristinnen und Juristen im Vorfeld zur Verfügung gestellt bekommen. In der nächsten

Sitzung in den drei Arbeitsgruppen sollten wir uns damit befassen und die darauffolgende Sitzung ins Plenum gehen. Bitte, Frau Dr. Von Guggenberg.

VON GUGGENBERG Renate: Ich habe schon vorher gesagt, dass es die Arbeit lähmt, wenn wir drei Arbeitsgruppen über alle Themen einrichten. Nachher können wir uns noch einmal im Plenum treffen und fangen dort wieder an zu diskutieren, wo wir heute angelangt sind.

TSCHURTSCHENTHALER Christian (Präsident): Ich möchte das jetzt trotzdem zur Abstimmung bringen. Wir müssen den Versuch machen. Ob es dann funktioniert oder nicht, werden wir sehen. Welches ist das Risiko? Das Risiko ist, dass wir im Grunde genommen zwei Sitzungen aufwenden, aber wir gehen in die konkrete Arbeit. Aus der konkreten Arbeit sehen wir dann, ob es funktioniert hat oder nicht. Wenn wir eines Besseren belehrt werden, werden wir auch entsprechend eine Korrektur machen.

SILVESTRI Alexandra: Ist es die Aufgabe dieser Arbeitsgruppen, jetzt noch einmal die ganzen Themen zu diskutieren oder ein Dokument zu erstellen?

TSCHURTSCHENTHALER Christian (Präsident): Ein Dokument, das dann dem Plenum vorgestellt wird.

SILVESTRI Alexandra: Okay, dann haben wir drei Dokumente zu einem Thema.

TSCHURTSCHENTHALER Christian (Präsident): Genau! Wer mit diesem Vorschlag, den das Präsidium gemacht hat, einverstanden ist, möge die Hand erheben! Wer ist

dagegen? 4. Stimmenthaltung? Die Mehrheit ist dafür. Ich bitte jetzt die drei Juristinnen und Juristen, uns im Laufe der nächsten Woche die Dokumente zu liefern. Die nächste Sitzung findet am 18. November wieder hier im Landtag statt. Wir werden dann die Säle entsprechend reservieren. Die Gruppen werden dann so zusammengestellt, dass die politische Mehrheit, die politische Minderheit, Sprachen usw. vertreten sind. Die Arbeitsgruppen sollen so breit wie möglich aufgestellt sein. Wolfgang Niederhofer, bitte.

NIEDERHOFER Wolfgang: Noch eine Spezifizierung! Gehe ich richtig in der Annahme, dass man noch Dokumente zusenden kann?

TSCHURTSCHENTHALER Christian (Präsident): Ja. Dass du dir vorgenommen hast, ein Dokument auszuarbeiten, ist selbstverständlich willkommen. Du kannst das bitte einfach an das Büro des Autonomiekonvents schicken. Wir werden es dann entsprechend weiterleiten. Also für das nächste Mal ist das Thema "Ausbau der Autonomie" zu behandeln. Olfa Sassi, bitte.

SASSI Olfa: Volevo soltanto ricordare alla presidenza che i documenti vengano trasmessi non gli ultimi due giorni, perché a volte non abbiamo neanche il tempo di studiarli come si deve.

TSCHURTSCHENTHALER Christian (Präsident): Wir werden das Bestmögliche tun. Gewisse Dokumente gibt es ja schon, so beispielsweise das Dokument Luis Durnwalder, das Dokument Zeller. Das wird in kürzester Zeit zugesandt werden. Sollte uns jetzt im letzten Moment noch ein Dokument von einem Mitglied des Konvents zugesandt werden, werden wir

es natürlich zeitgerecht weiterleiten, aber das liegt nicht in unserer Hand. Es muss ja auch übersetzt werden. Demzufolge braucht es eine gewisse Zeit.

Gibt es Wortmeldungen zu Allfälligem? Bitte, Tony Tschenett.

TSCHENETT Tony: Ganz kurz! Ich glaube, dass es wichtig ist, wenn man die nächste Woche im Landtag von unserer Arbeit berichtet. Mir ist zu Ohren gekommen, dass ein Vertreter des Südtirolausschusses von Wien kürzlich bei uns im ASGB war. Er hat reklamiert, dass die Leute in Wien nicht über die Arbeiten des Konvents der 33 informiert werden.

TSCHURTSCHENTHALER Christian (Präsident): Ich habe erst vor Kurzem bei einer Gelegenheit den österreichischen Generalkonsul aus Mailand getroffen. Wir können Ihnen selbstverständlich die Zusammenfassung schicken. Es gibt ja auch das entsprechende Wortprotokoll, welches öffentlich zugänglich ist. Wenn sich jemand die Mühe machen will, kann er das lange Wortprotokoll durchlesen oder sich die Zusammenfassung anschauen. Roberto Toniatti, bitte.

TONIATTI Roberto: Non ho capito il calendario delle riunioni di questi tre gruppi di lavoro e non ho capito chi partecipa a quale gruppo, come si definisce.

TSCHURTSCHENTHALER Christian (Präsident): Die nächste Sitzung wird am 18. November stattfinden, bei der wir uns hier im Landtag in verschiedenen Sitzungssälen treffen und die Arbeitsgruppen definieren. Wir können natürlich einen Vorschlag machen, wie die Arbeitsgruppen unserer Meinung nach zusammengestellt werden können. Es wird das Sinnvollste sein, wenn jemand beispielsweise sagt: "Nein, bei dieser Arbeitsgruppe will ich auf keinen Fall sein!" Ich denke, dass es das Beste sein wird, wenn wir das schon im Vorfeld

definieren, damit es keine langen Diskussionen darüber gibt, ob man da oder dort sitzen möchte. Patrick Dejacó, bitte.

DEJACO Patrick: Ich möchte auf den Südtirolausschuss in Österreich eingehen. Es gebietet einfach der Anstand, dass wir sie wirklich einmal einladen. Ob sie dann kommen oder nicht, ist eine andere Frage. Mir wäre es schon wichtig, das liegt mir am Herzen. Die Gruppeneinteilung kann auch selbst organisiert werden. Wir kennen die Frontlinie.

TSCHURTSCHENTHALER Christian (Präsident): Ich möchte schon, dass eine Gruppe so neutral wie möglich zusammengestellt wird. Ich glaube, dass wir das als Präsidium übernehmen und euch dann die Vorschläge zuschicken können. Olfa Sassi, bitte.

SASSI Olfa: Volevo anch'io rimarcare il fatto anticipato da Tony Dejacó su come stanno andando realmente i lavori a Trento. Ci chiediamo di Vienna, però se siamo una provincia confinante, abbiamo legami in Europa ma radici anche in Italia, quindi io come membro della Convenzione dei 33 non so cosa sta succedendo a Trento e mi interessa tanto, e sentirlo da loro più che dai colleghi della Convenzione. A volte sento delle cose fuori che sono diverse da quelle che sento qui in aula, perciò chiedo che venga invitato qualche collega trentino a parlarci della realtà trentina, che sono nostri connazionali tra l'altro.

TSCHURTSCHENTHALER Christian (Präsident): Ich denke, wir sollten einmal mit unserem Flugzeug starten. Wir werden im kleinen Kreis auf jeden Fall mit der "Consulta" von Trient reden, aber ich finde es jetzt nicht angebracht. Wir haben jetzt die allgemeine Diskussion im Groben abgeschlossen. Jetzt schon mit den Trentinern zusammenzukommen, finde ich zu

früh. Wir werden uns im Kleinen selbstverständlich zusammensetzen. Letzte Wortmeldung, Martin Feichter, bitte.

FEICHTER Martin: Ich finde die Idee, die Patrick Dejaco gerade vorgeschlagen hat, den Südtirolausschuss einzuladen, sehr gut, damit auch Österreich offiziell informiert ist. Ich möchte mich dem anschließen.

TSCHURTSCHENTHALER Christian (Präsident): Wir werden einen Weg finden, wie wir die Kommunikationen entsprechend austauschen. Heinold Rottensteiner hat ja dahingehend schon in der Vergangenheit einmal einen Vorschlag gemacht.

ROTTENSTEINER Heinold: Ich wollte nur sagen, dass mir das Vaterland Österreich sehr am Herzen liegt und der Landtag schönes Briefpapier hat. Ein Brief muss drinnen sein!

TSCHURTSCHENTHALER Christian (Präsident): Gut. Sobald Sie das nächste Mal in Bozen sind, wird man schauen, wie man ein Treffen mit einer kleinen Gruppe von uns organisieren kann. Ich bedanke mich für die aktive Teilnahme an dieser Sitzung! Ich wünsche noch einen schönen Abend. Wir sehen uns am 18. November wieder!

ORE 20.30 UHR

**Es haben gesprochen:
Sono intervenuti:**

DEJACO Patrick 27, 46, 50
DELLO SBARBA Riccardo 2, 9, 20, 25, 37, 45, 46
DURNWALDER Luis 10, 22, 29, 36, 37, 42
ECCLI Walter 41
FEICHTER Martin 51
GUFLER Stefan 24, 44
HAPPACHER Esther 14, 17, 45
HOCHGRUBER KUENZER Maria 16, 23
NIEDERHOFER Wolfgang 13, 21, 32, 48
PERATHONER Christoph 17
REINALTER Joachim 41
ROTTENSTEINER Ewald 35, 40
ROTTENSTEINER Heinold 15, 51
SASSI Olfa 27, 39, 42, 48, 50
SILVESTRI Alexandra 33, 47
TONIATTI Roberto 28, 35, 49
TSCHENETT Tony 43, 49
TSCHURTSCHENTHALER Christian 2, 9, 16, 21, 23, 27, 31, 34, 36, 37, 40, 42, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51
VON GUGGENBERG Renate 12, 40, 47